ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 - Num. 213
Telefoni: dal n. 40-042 al n. 40-045

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
7-8 Settembre 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Bombe e siluri italiani troncano la «via delle Indie»

Una nave-cisterna affondata nel Mar Rosso

Due piroscafi e un incrociatore colpiti e danneggiati

Nuovo bombardamento degli impianti petroliferi di Caifa

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Gli impianti petroliferi del centro di Caifa sono stati nuovamente bombardati da nostri aerei provocando vasti incendi.

Nell'Africa Settentrionale nostre formazioni aeree hanno bombardato la ferrovia Alessandria-Marsa Matruh. Attaccati dalla caccia nemica, i nostri bombardieri hanno abbattuto in combattimento due velivoli tipo Glostor: altri tre sono stati probabilmente abbattuti.

Nel Mar Rosso una nave cisterna nemica è stata affondata da un nostro sommergibile; un convoglio di piroscafi scortato da tre incrociatori è stato raggiunto e bombardato dalla nostra aviazione; due piroscafi ed un incrociatore sono stati colpiti e gravemente danneggiati.

Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

IL COMUNICATO TEDESCO

"L'arma aerea ha preso a bombardare con ingenti forze la città di Londra,,

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Il 6 settembre, l'arma aerea ha attaccato obiettivi bellici importanti nell'Inghilterra del sud-est. Sono state efficacemente bombardate le fabbriche di aeroplani di Rochester e di Weybridge, i depositi di petrolio di Thameshaven e l'aeroporto Kenley. Una gran parte degli aeroplani da caccia nemici che si opponevano all'incursione è stata abbattuta.

«Attacchi notturni sono stati diretti contro impianti portuali e contro l'industria degli armamenti aeronautici. Gravi danni sono stati constatati a Liverpool, Manchester e a Derby come pure in alcuni porti della costa meridionale.

«Davanti a diversi porti inglesi sono state seminate delle mine a mezzo di aerei.

«Il nemico ha attaccato nuovamente, durante la notte, la capitale del Reich ed ha causato danni alle persone e alle cose col suo lancio indiscriminato di bombe su obiettivi non militari nel centro della città.

«Dal canto suo, l'arma aerea tedesca ha preso a bombardare con ingenti forze la città di Londra.

«Nella notte scorsa, sono stati incendiati e fatti saltare gli impianti dei docks nella parte orientale di Londra. In questa zona e nei depositi di petrolio di Thameshaven si sono visti chiaramente vasti incendi.

«Nella giornata di ieri il nemico ha perduto 67 aeroplani, di cui 52 in combattimenti aerei e 13 distrutti al suolo. Un aereo inglese è stato abbattuto dalla D.C.A. nel suo volo di ritorno da Berlino, e precisamente a nord di Hannover. Un altro apparecchio è stato abbattuto dai caccia notturni tedeschi sul Canale Dortmund-Ems.

«Ventiquattro nostri aerei risultano mancanti».

Ieri e stanotte: più intensi attacchi tedeschi

Le opere portuali di Londra

il Galles, la Scozia e il Kent

sotto un uragano di ferro e di fuoco

Attacco a un convoglio al largo di Aberdeen: una nave affondata, due fermate ed una fatta sbandare - 64 aerei e due palloni abbattuti

BERLINO, sabato sera.

Stanotte due squadriglie tedesche da bombardamento del tipo «Junkers 88» hanno attaccato e bombardato violentemente le opere portuali di Londra.

Bombe incendiarie ed esplosive sono state lanciate sui docks, ad onta della reazione della D.C.A. britannica, che non ha avuto alcun effetto.

Nella regione ad est di Croydon caccia inglesi hanno attaccato un aereo germanico da combattimento che, tuttavia, è riuscito a sfuggire agli avversari, compiendo un lungo volo in picchiata.

Sempre nel corso della notte, anche il Galles meridionale è stato attaccato e bombardato da aeroplani tedeschi che erano riusciti a sfondare lo sbarramento inglese. Uno degli obbiettivi principali è stato il porto di Cardiff, dove sono stati causati importanti danni.

Altri bombardieri tedeschi hanno compiuto incursioni anche sulla Scozia e una di queste formazioni ha bombardato nel volo di ritorno un convoglio che si trovava al largo, a nord-est di Aberdeen. Una nave mercantile di 6000 tonn. è affondata immediatamente, un'altra ha preso a sbandare fortemente e due altre ancora, seriamente danneggiate, si sono di colpo arrestate.

Notizie da Londra, ritrasmesse da Stoccolma, confermano che, nella notte tra il 6 e il 7 settembre, l'allarme aereo è stato dato in numerose località della costa inglese e che aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe sulle opere portuali di Portsmouth, Portland e Southampton. In molti punti gravi danni sono stati causati dalle bombe e da incendi scoppiati negli edifici.

Sempre da Stoccolma si apprende, poi, che il Ministero dell'Aria britannico comunica che ieri pomeriggio grosse formazioni di aerei nemici hanno attaccato la costa della Contea del Kent. Durante questi attacchi il nemico ha causato dei danni. Nel tardo pomeriggio, poi, l'aviazione germanica ha rinnovato i suoi attacchi e, nel corso di un'incursione, è stato provocato un incendio in un impianto industriale sulla sponda settentrionale del Tamigi.

Il «D.N.B.» apprende, inoltre, da fonte competente che nella giornata di ieri gli inglesi hanno perduto 64 aeroplani e 2 palloni frenati. Non sono rientrati alle loro basi 35 aerei tedeschi.

Tre piloti germanici sono riusciti a salvarsi col paracadute. (D. N. B.)

Bagliori d'incendio

New York, sabato matt.

L'United Press ha da Londra che il primo allarme aereo notturno, quinto della giornata di ieri, è stato dato nella zona della capitale britannica ieri sera alle 20,54 ed è durato fino alle 23,13; il secondo si è avuto alle 23,35 ed è durato fino alle 1,1.

Gli aerei tedeschi, a malgrado dell'intenso fuoco della difesa controaerea, hanno gettato centinaia di bombe esplosive ed incendiarie in vari punti.

Dal centro della città si scorgevano, di tanto in tanto, bagliori d'incendi. Sono segnalati alcuni morti e parecchi feriti.

Nel pomeriggio, l'aviazione germanica era stata molto attiva sulle zone lungo il Tamigi, specialmente su quelle della sponda settentrionale, dove si sono avute immense nubi di fumo e si sono svolti combattimenti fra squadriglie della caccia inglese e quelle dell'aviazione germanica che proteggevano l'incursione dei bombardieri. Questi ultimi, nel frattempo, eseguivano picchiate, colpendo impianti industriali, come lo stesso Ministero britannico delle Informazioni ha annunziato.

(United Press)

Attacchi portati con una forza tremenda

Stoccolma, sabato sera.

Le incursioni su Londra compiute ieri dalle formazioni aeree germaniche sono state descritte da un osservatore neutrale come le più importanti fra quelle sin qui fatte.

Notizie da Londra informano che ondate su ondate di aeroplani tedeschi sono penetrate sopra lo spazio aereo inglese, paralizzando l'intera vita del Paese.

Come ammesso da un comunicato ufficiale diramato a Londra, sono stati seriamente danneggiati impianti industriali, ferrovie, aerodromi.

I due aerodromi di Rochester e di Henley non sono più che un cumulo di rovine.

Stremata dalle lunghe permanenze nei rifugi antiaerei, la popolazione di Londra appare esausta e depressa. Dalla mezzanotte di giovedì sino al pomeriggio di ieri, Londra è passata attraverso cinque allarmi aerei e la sua popolazione ha dovuto sostare una parte del giorno e della notte nei rifugi, dato che gli intervalli fra un allarme e l'altro erano molto brevi.

Nei loro rapporti, i corrispondenti londinesi dei giornali svedesi insistono sul fatto che gli attacchi tedeschi sono stati portati con una forza tremenda. Un attacco era seguito immediatamente da un altro, senza sosta. Le bombe lanciate dagli aviatori germanici erano ben centrate e gli aviatori stessi hanno dato prova di un ammirevole sangue freddo.

Le notizie dicono, inoltre, che i danni recati sono estremamente gravi.

Il fuoco dell'artiglieria antiaerea, il rumore dei motori e gli scoppi delle bombe si sono intesi a Londra durante tutta la giornata di ieri.

Scarica di bombe in massa sui silos e sui molini di Liverpool

Berlino, sabato sera.

Gli attacchi notturni eseguiti dall'aviazione tedesca contro l'Isola britannica hanno avuto nell'ultima notte un successo particolarmente importante, come apprende il D. N. B. da fonte informata.

Incursioni aeree fruttuose si sono dirette contro l'industria degli armamenti e contro gli impianti portuali britannici. I loro obiettivi erano Liverpool, Manchester e Derby.

Incendi sono scoppiati in diversi punti. Granai ed impianti frigoriferi sono stati colpiti, cantieri navali ed impianti portuali distrutti in parecchi punti.

Gli attacchi tedeschi si sono concentrati specialmente sugli impianti portuali di Liverpool, dove i tedeschi hanno scaricato in massa le loro bombe sui silos e sui grandi mulini. A Manchester sono stati centrati diversi colpi nel bacino del porto.

L'importazione dei prodotti di prima necessità si è vista in questi ultimi tempi considerevolmente ridotta in Inghilterra, e ciò a causa degli attacchi incessanti intrapresi dall'aviazione tedesca.

Liverpool, porto di importanza essenziale per l'importazione dei generi alimentari, è stato attaccato in maniera talmente efficace che sono sorte delle grandi difficoltà per l'approvvigionamento dell'aviazione civile.

Le conferme britanniche

S. Sebastiano, sabato sera.

Si ha da Londra:

I Ministri dell'Aria e della Sicurezza metropolitana, nel loro comunicato odierno, informano che durante la nottata gli aeroplani tedeschi hanno nuovamente compiuto varie incursioni su diverse regioni della Gran Bretagna.

Gli attacchi principali si sono svolti prima di mezzanotte su Londra e su città del nord-ovest.

Il comunicato aggiunge che a Londra le bombe hanno colpito e danneggiato stabilimenti industriali della Capitale, suscitando vari incendi. Altri danni sono stati causati agli impianti dell'acqua e del gas e alle strade sulle quali si è dovuto sospendere la circolazione.

Nel nord-ovest numerosi incendi sono scoppiati nelle città bombardate. (Stefani).

Le notti di Londra: sette ore e mezza in cantina!

Stoccolma, sabato sera.

Si apprende da Londra che gli abitanti della capitale britannica hanno trascorso, ieri notte, complessivamente, 7 ore e 35 minuti nelle cantine. (D. N. B.).

Discorsi di Churchill e Halifax inosservati in Bulgaria

Sofia, sabato sera.

Lo *Slovo*, commentando il recente discorso del Führer, dice che l'Europa deve essere riconoscente ai Capi delle due Rivoluzioni, fascista e nazionalsocialista, che stanno fondando un nuovo ordine europeo.

Per contrario, passano completamente inosservati i discorsi di Churchill e di lord Halifax, malgrado che in essi vi siano degli accenni alla Bulgaria.

(Stefani)

Liquidazione per trasloco

— Chi fa un'offerta?...

(Disegno di BIOLETTO)

Il Consiglio dei Ministri

La protezione anti-aerea

Un nuovo ordinamento organico - La difesa degli stabilimenti industriali - Le attribuzioni dei capi-fabbricato e la loro equiparazione a pubblici ufficiali durante il servizio

La nuova sede del Ministero degli Affari Esteri

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 sotto la Presidenza del Duce.

Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione:

Guerra

Su proposta del Duce, Ministro della Guerra:

Un Disegno di Legge contenente norme sullo stato, avanzamento e trattamento economico degli aiutanti di battaglia.

Un Disegno di Legge concernente l'equiparazione del servizio prestato nella Milizia legionaria fiumana al servizio prestato nel R. Esercito, nella R. Marina o nella R. Aeronautica.

Il provvedimento dispone, fra l'altro, che il servizio prestato dai legionari fiumani forma oggetto di annotazione nelle carte personali e matricolari degli interessati, e che, per coloro che durante il periodo 12 settembre 1919-5 gennaio 1921 non rivestivano la qualità di militare, la prestazione del servizio summenzionato importa implicitamente l'arruolamento nel R. Esercito, nella R. Marina o nella R. Aeronautica.

Un Disegno di Legge recante disposizioni fondamentali per la protezione antiaerea del territorio del Regno e della popolazione civile.

Il provvedimento è inteso a dare alla protezione antiaerea un ordinamento organico e completo e a definire, con precisione, le attribuzioni e le dipendenze degli organi centrali e periferici di protezione antiaerea.

Un Disegno di Legge relativo alla protezione antiaerea degli stabilimenti industriali.

Con tale provvedimento si sancisce l'obbligo di assicurare in pieno, entro un termine brevissimo, la protezione antiaerea di tutti gli impianti e stabilimenti industriali (ivi compresi i depositi) parastatali e privati, già esistenti e da costruire, comminandosi per gli inadempienti l'arresto fino a mesi tre e l'ammenda fino a lire diecimila.

Un Disegno di Legge concernente la nomina e le attribuzioni dei capi-fabbricato.

Il provvedimento, dopo aver fissato i compiti che il capo-fabbricato è tenuto ad assolvere nel campo della protezione antiaerea, sancisce esplicitamente che i capi-fabbricato, nell'esercizio delle loro attribuzioni, sono equiparati a pubblici ufficiali.

Marina

Su proposta del Duce, Ministro della Marina:

Un Disegno di Legge relativo agli organici degli ufficiali dei Corpi militari della R. Marina.

Aeronautica

Su proposta del Duce, Ministro dell'Aeronautica:

Un Disegno di Legge concernente l'estensione per un ulteriore periodo di due anni, della facoltà del Ministro dell'Aeronautica di autorizzare le imprese esercitrici dei servizi di trasporto aereo, ad impiegare personale sprovvisto di taluno dei requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni di legge.

Africa Italiana

Su proposta del Ministro per l'Africa Italiana:

Uno Schema di R. Decreto in materia di pensioni, gratificazioni e sussidi, ai militari nativi della Libia.

Uno Schema di R. D. riguardante la circolazione in esecuzione temporanea delle tasse postali delle cartoline per i militari in servizio nella Libia e nell'A. O. I.

Finanze

Su proposta del Ministro delle Finanze:

Un Disegno di Legge col quale viene portato al 31 ottobre prossimo il termine per il cambio al valore nominale delle monete di nichelio da lire 2 e da lire 1 ritirate dalla circolazione in base al R. D. L. 24 giugno 1940-XVIII n. 745.

Educazione Naz.

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale:

Un Disegno di Legge concernente l'istituzione di diari scolastici nelle scuole degli ordini elementare e medio.

Lavori Pubblici

Su proposta del Ministro dei LL. PP.:

Un Disegno di Legge con il quale si autorizza una maggior spesa per l'eventuale immediato intervento necessario per il ripristino di opere pubbliche e di case private danneggiate da azioni belliche, compito questo che il Ministro dei LL. PP., fornito di appropriata organizzazione, è venuto finora assolvendo per il pronto ristabilimento delle normali condizioni di vita nelle località colpite.

Un Disegno di Legge concernente il trasferimento allo Stato della costruzione già adibita a Casa Littoria in Roma per essere destinata a nuova sede del Ministero degli Affari Esteri. A seguito dell'avvenuto riordinamento e smistamento di alcuni servizi centrali del Partito, la costruzione in corso al Foro Mussolini, già destinata a Casa Littoria, è risultata non più rispondente alle nuove esigenze e viene pertanto utilizzata convenientemente come sede del Ministero degli esteri per i suoi molteplici e accresciuti servizi.

Avendo il Partito prescelto come sede del Direttorio Nazionale un edificio sorto presso la Mostra dell'Esposizione universale, i fondi già destinati alla Casa Littoria in Roma saranno devoluti prevalentemente per la costruzione di Case Littorie nei piccoli Comuni rurali e di confine.

Agricoltura e For.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

Un Disegno di Legge con il quale è assunto dallo Stato il pagamento della differenza fra il prezzo provvisorio e quello definitivo dei cereali soggetti ad ammasso.

Poichè è stato ormai fissato il prezzo definitivo dei cereali soggetti ad ammasso, viene stabilito che lo Stato proceda al pagamento della differenza tra i prezzi provvisori e quelli definitivi da corrispondere ai produttori.

Naturalmente i prezzi al consumo rimangono inalterati

Cultura Popolare

Su proposta del Ministro della Cultura Popolare:

Un Disegno di Legge che istituisce una nuova Commissione di revisione cinematografica per determinare l'assegnazione della produzione alle varie categorie di sale cinematografiche in relazione alle esigenze dello spettacolo.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12,30.

La prossima riunione avrà luogo il giorno 5 ottobre p. v.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 7 settembre 1940)

TORINO	79	3	28	76	77
BARI	8	58	12	44	87
CAGLIARI	11	24	68	5	83
FIRENZE	78	88	24	49	87
GENOVA	38	70	27	15	74
MILANO	73	63	88	48	42
NAPOLI	81	7	58	60	64
PALERMO	52	68	54	55	22
ROMA	1	45	20	40	49
VENEZIA	34	64	84	45	1

La nuova Romania

La Romania, dopo Versailles, contava circa venti milioni di abitanti e trecentomila chilometri quadrati. Quasi una grande Potenza. Il suo territorio, visto su una carta geografica, aveva assunto un aspetto quadrato, solido, uniforme. Non era che apparenza. Entro quei confini le divisioni climatiche, geografiche e di razza erano molto profonde. Gli avvenimenti hanno dimostrato che non era stato possibile amalgamare quelle forze.

La nuova Romania ha perduto la Bessarabia, la Bucovina del Nord, la Dobrugia del Sud e parte della Transilvania. Una parte soltanto; il settore più ricco dal punto di vista minerario ed industriale le è rimasto. All'Ungheria sono stati annessi soprattutto il settore agricolo e la importante zona forestale. La Romania era lo Stato più numeroso dei Balcani; oggi con i suoi tredici milioni di abitanti ha una situazione press'a poco uguale a quella ungherese ed un po' inferiore a quella jugoslava (circa sedici milioni).

La Romania nei suoi nuovi confini è uno Stato economicamente vitale. E' il solo Paese in Europa che possieda in misura rilevante pozzi petroliferi e la produzione del combustibile liquido potrebbe raggiungere facilmente nove o dieci milioni di tonnellate all'anno. Nel suo territorio vi sono miniere di carbone, di ferro, di bauxite e perfino d'oro. Anche la sua industria ha una notevole importanza.

Il grande problema romeno è l'organizzazione e lo sviluppo della vita agricola. Vi è un vasto piano di industrializzazione della terra, ma saranno necessari parecchi anni di lavoro per raggiungere importanti risultati perchè gran parte della tecnica rurale romena è ancora in condizioni primitive. Un grande campo di lavoro attende il giovane Re ed i suoi consiglieri.

STAMPA SERA — CRONACA

Nuove norme per gli assegni familiari

Roma, sabato sera.

Si ha notizia dei seguenti nuovi criteri di massima, adottati dall'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale in materia di assegni familiari:

[illegible]

FACCIO TUTTO IO...

La vivace fantasia di una dattilografa alessandrina

Alessandria, sabato sera.

[illegible]

Condanna num. 25: sei mesi per una sbornia

[illegible]

Mortale sciagura

Roma, sabato sera.

In seguito ad un improvviso capogiro, il vaccaro Giovanni Polici, che attingeva acqua dall'Aniene, in località Lunghezza, precipitava nel fiume annegando. Finora non è stata ricuperata la salma del Polici.

Temperatura di Torino
Ore 11

MASSIMA + 24,4
MINIMA + 16,8

Istituto di Cultura Fascista

Al «Balbo» e in provincia

Presi gli ordini del Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato per domani 8 settembre, alle ore 10,30, nella sala del Teatro Balbo in via A. Doria 15, la decima grande manifestazione di propaganda di guerra. [illegible]

La Gran Croce spagnola al Merito Militare al generale Brandimarte

Con recente decreto il Caudillo ha insignito il Luogotenente generale Brandimarte comandante la 1ª Zona CC. NN. della Gran Croce spagnola al merito militare.

L'alta decorazione militare concessa dal Caudillo al Luogotenente generale Piero Brandimarte suscitarà la più viva soddisfazione nel pubblico torinese e segnatamente nei fascisti che in Brandimarte vedono l'intrepido capo delle Squadre d'azione, l'eroico soldato, il volontario di tutte le guerre, il comandante saggio e prode delle Camicie Nere della 1ª Zona. Al camerata carissimo, il nostro compiacimento più cordiale.

Le prove delle sirene

Il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea comunica che dalle ore 10 alle 12 di domani domenica avranno luogo vari esperimenti per controllare il funzionamento dell'impianto delle sirene di allarme.

Si avverte la popolazione che il suono delle sirene avrà caratteristiche diverse da quelle stabilite per il segnale di allarme.

Si ricorda che il segnale di allarme è costituito da sei suoni di 15 secondi intervallati da altrettanti 15 secondi.

Il Cardinale e diciassette Vescovi a convegno alla Consolata

Martedì 24 settembre il Cardinale e i diciassette Vescovi delle due Provincie ecclesiastiche di Torino e di Vercelli si aduneranno presso la basilica della Consolata per trattare degli argomenti d'attualità riferentisi alla vita spirituale e morale delle diciotto diocesi piemontesi. Il Card. Fossati ha diramato la convocazione e indicato gli argomenti delle discussioni episcopali.

Attorno al Cardinale ed al metropolita di Vercelli, mons. Montanelli arcivescovo, saranno i Vescovi: Grassi di Alba, Imberti di Aosta, Rossi di Asti, Rosso di Cuneo, Soracco di Fossano, Rostagno di Ivrea, Briacca di Mondovì, Binaschi di Pinerolo, Oberti di Saluzzo, Ugliengo di [illegible], Milone di Alessandria, Rossi di Biella, Angrisani di Casale, Castelli di Novara e Bargiggia di Vigevano. Dato il periodo di guerra, le riunioni dei Vescovi saranno due soltanto, nell'unica giornata di martedì, ed alla sera stessa tutti ripartiranno per le loro sedi. [illegible]

Il Comandante della Milizia Antiaerea

Il gen. Calamini ha ispezionato ieri a Torino le postazioni della Milizia Artiglieria Contraerea

Una visita al Mattatoio

Due Consorzi torinesi per la raccolta delle pelli

Come si provvede alla loro conservazione

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 luglio scorso è stata pubblicata la legge che detta le nuove norme sulla disciplina della raccolta e distribuzione delle pelli bovine ed equine, istituendo l'obbligatorietà dei Consorzi provinciali.

Con l'andata in vigore di questa legge anche i due Consorzi per la raccolta e la vendita delle pelli che risiedono in Torino si raggrupperanno in uno solo e assumeranno la nuova ragione sociale.

Di questi due Consorzi, uno, il più antico, quello che ha maggior sviluppo, porta il nome di «Carlo Pia», un macellaio che ebbe a Torino vasta rinomanza e la cui figlia, nominata reginetta di Porta Palazzo, ebbe in lontani tempi un giorno di celebrità. L'altro è il Consorzio torinese fra esercenti dell'ammazzatoio, e mentre quest'ultimo raccoglie circa ventimila pelli all'anno, il primo ne raccoglie cinquantamila.

La macellazione annua a Torino si può valutare in una media da 90 a 100 mila capi, ma vi sono anche gli esercenti non consorziati che preferiscono vendere direttamente le pelli ai privati sfuggendo in tal modo al blocco dei prezzi. Ciò avveniva ieri ed ancor oggi, ma da domani, cioè dal giorno in cui sorgerà il Consorzio Provinciale, non potrà più avvenire. Alle pelli delle bestie uccise al mattatoio si devono poi aggiungere, poichè anch'esse si commerciano sul nostro mercato, le pelli che vengono qui importate, di bovini già macellati, da paesi vicini.

La raccolta delle pelli

I due consorzi torinesi hanno sede in un angolo del vasto ammazzatoio, in edifici che di certo non si potrebbero scambiare per fabbriche di profumi, date le esalazioni poco invitanti che da essi promanano. Abbiamo avuto la curiosità di ficcare il naso anche in questi magazzini per farci una idea di come ora si svolge la raccolta delle pelli. E' qui che con un carretto, ad uno o due per volta, portano i macellai l'involucro di quello che fu un bue, una vacca od un vitello. Qui l'esercente ritira la bolletta di consegna indicante il peso e la caratteristica della pelle in attesa di ricevere il prezzo ricavato dalla vendita che il Consorzio farà di quella pelle insieme ad altre dello stesso peso, misura e tipo. [illegible] serve.

[illegible] signore non sceglierebbero per aumentare le loro attrattive.

Solamente quando al Consorzio giungono le richieste le pelli si levano dalle vasche, si rasciugano, si piegano. Ne vediamo così delle pile che conservano la lucentezza del pelo come se le bestie fossero state scuoiate il per il.

Utilizzazione e ricupero

Il signor Zo, che ci accompagna a visitare questo curioso reparto dell'ammazzatoio, ci spiega come il criterio di utilizzazione e di ricupero, che d'altra parte si fa sempre maggiore in tutti i settori, si renda necessario per il macellaio che ha già il gravame di proprie parti dell'animale che rendono ben poco, quali le ossa, la testa, le zampe, la [illegible] e il sangue e che quindi deve cercare di rifarsi vendendo almeno a prezzo conveniente la pelle della bestia macellata. Il sangue dei bovini ad esempio non è ricuperato, utilizzato, venduto come quello di maiale, ma regalato, e ossa, testa, e zampe servono per la così detta «giunta».

Vi sono sempre cose nuove da imparare. Questa visita ad esempio ci insegna che la maggior parte delle suole delle nostre scarpe si ricava dalla pelle delle vacche. Essa non serve efficacemente ad altro. Anche i buoi ci forniscono cuoio; mentre la pelle dei tori si usa per confezionare cinghie. Il restante, vitelloni, vitelli, e vitelli da latte forniscono eccellenti tomaie ed anche oggetti di valigeria e pelletteria. Ma in questi ultimi casi la pelle non viene mai usata tal quale si trova. Sarebbe troppo lusso; costituirebbe uno spreco. Essa, in conseguenza del criterio di economia, viene sezionata nel suo spessore in cinque e a volte anche sei fogli dimodochè viene così a moltiplicare la sua superficie.

Sarà questa una disillusione per il signore che ha acquistato una valigia di vero cuoio. L'etichetta che era posta sull'oggetto non mentiva ma sarebbe stato però più proprio vi fosse scritto: «valigia confezionata con un... velo di cuoio».

Da Torino si esportavano un tempo molte pelli perchè il bestiame piemontese, molto pregiato, era largamente ricercato all'estero. Se ne inviavano grosse partite in Inghilterra, in Francia e perfino in America. Qui erano cercati i grossi pesi, mentre la Germania preferiva invece acquistare da noi pelli di peso leggero, da 3 a 7 chilogrammi per lavori fini, mentre in Italia le nostre concerie lavoravano solamente i pesi medi: pelli da 8 fino a 12 chilogrammi.

Ora però che le nostre industrie conciarie hanno preso maggior impulso e maggior sviluppo si lavorano con perfezione tutte le pelli di tutti i pesi, per uso e consumo nostro e non si importano più come si faceva una volta pelli di minor pregio dal Brasile o da zone africane. Dall'Africa nostra, dalle terre dell'Impero che ci offrono una fonte inesauribile di bestie di ogni specie ci verranno pregiatissime pelli. Anche nel campo dei pellami, dunque, potremo largamente provvedere al nostro fabbisogno ed esportare il superfluo.

Arrivo di piccoli coloni

Stamane, alle 11,55, sono giunti da Celle 120 bimbi appartenenti alle colonie della «Divina Provvidenza».

Si sono sposati

[illegible]

Sono nati

[illegible]

Per la mobilitazione civile

Donne e Giovani Fasciste alle lezioni di guida automobilistica, istituite per la mobilitazione civile

Prontezza femminile

Non ci sono che le donne per risolvere certi casi

La via sbilenca nel primo tratto verso il corso un edificio modernissimo color gelato alla fragola, con balconi quadrati e molti uffici nell'interno. Sono le sette di sera. Le varie dattilografe-stenografe, si sbarazzano velocemente del grembiule nero sbaciucchiandosi sul rossetto e cipria.

All'angolo del corso più centrale della nostra città, sotto i portici dove va a sfociare la predetta via un giovane nervosissimo con faccia abbronzata, giacca violento color tabacco e lesisimo, estremamente ricercato controlla le sfere dell'orologio da polso e passeggia agitatissimo.

Lo sciame delle impiegate esce; il giovane agitato si slancia in avanti con giovanile foga.

— Signorina — egli dice più che mai agitato ad una delle «lolas» — non mi riconoscete?

L'interpellata fa stranissimi gesti e non batte ciglio. Avanza, indifferente.

— Signorina — ripete l'altro.

— Giovanotto — echeggia una voce alle spalle dell'agitato garzone — giovanotto!

Egli è costretto a voltarsi. Appena ha però compiuta l'operazione e ha portato la propria abbronzata sembianza in direzione della voce, il proprietario di questa solleva una mano pesantissima e la applica con estrema violenza su detta sembianza.

L'espressione che questa assumono è dapprima di dolore lancinante e quindi di ira violenta.

— Signore — grida il colpito, slanciandosi al contrattacco — che maniere sono queste?

— E voi?

— Io, cosa?

— Ah, così! Avete anche il coraggio di chiedere cosa?

Altro manrovescio e violenta reazione avversaria. La giacca color tabacco viene a contatto con il suolo. Folla. Vigile urbano con matita e taccuino che impone a tutti di seguirlo al più vicino Commissariato. Coi due contendenti sono pure diverse impiegate per le testimonianze.

— Seccava la mia fidanzata — spiega il signore violento. — Appena l'ha vista le è corso incontro.

— Non è vero.

— Come non è vero? Negherete forse di conoscerla? Di averla conosciuta?

— No.

— E allora?

— Allora — interviene una delle impiegate portate al Commissariato per le testimonianze — allora il giovanotto non veniva per la fidanzata del signore, ma per me!

— ... (meraviglia generale).

— Sicuro. La conoscevo, l'ho salutata e null'altro. Vorrei d'altronde vedere! la mia presenza! Allora gli schiaffi glieli avrei dati io, si capisce. Nevvero, caro?

Silenzio generale. Però in seguito a questa affermazione l'accomodamento si profila e poco dopo giunge rapidamente. Scuse da ambo le parti; strette di mano. Tutti sorridono. Tutti escono e vanno per la loro strada.

— Grazie molto — dice il giovane in giacca marrone alla signorina che parlò per ultima. — Vi ringrazio; credevo che fosse via per due giorni; è il più geloso commesso viaggiatore che io conosca.

— Dunque, ma fate attenzione adesso, sta guardandoci, prendetemi a braccetto. Non così: più stretto. Più vero, simiglianza perbacco. Avvicinatevi.

Due donne investite da un torinese presso Varenna

(Ci telefonano da Como)

Un'automobile pilotata dal prof. Alessandro Ferrari, di 44 anni, da Torino, è sbandata in una curva presso Varenna, investendo due donne. Una di esse, la casalinga settantacinquenne Angela Greppi, ha riportato una grave ferita alla testa, con conseguente commozione cerebrale, per cui le sue condizioni appaiono disperate; l'altra, Giuseppa Pedrali, di 74 anni, se l'è cavata con ferite e contusioni assai meno gravi.

Due ciclisti si scontrano

Stamane all'alba in bicicletta due ciclisti si sono scontrati in via Cigna. Entrambi sono stati medicati all'Astanteria Martini. Il primo: Cavallieri Foschini Mario fu Luigi di 35 anni, abitante in corso Regina Margherita 191 guarirà in otto giorni; il secondo: Mario Cantore di Vincenzo, di 29 anni, abitante in via Santhià, guarirà in pochi giorni.

Cinquantenne che percuote la vecchia madre

All'Ospedale Martini veniva medicato per contusioni al braccio sinistro e giudicato guaribile in 5 giorni l'ottantenne Janné Manet vedova Prochet, fu Giovanni, abitante in via Susa 8, che ha raccontato di essere stata percossa dal figlio Enrico di 57 anni.

Settantasettenne investita

La settantasettenne Maria Olivero vedova Rovei, mentre ieri attraversava corso Vittorio Emanuele, veniva investita da una donna in bicicletta tale Maria Barberis. La Olivero guarirà in 8 giorni.

Arresti

Borgo Po: Anna Maria Biga di Federico, arrestata per mandato.

Il furto di corso Vittorio Emanuele

Nessun nuovo indizio rivelato dalle indagini

Riferendoci alla voce corsa di un fermo del signor Mario Giorio di Giuseppe, abitante in via Pinelli 30, precisiamo che egli non era affatto stato fermato ma si era bensì recato dall'Autorità di P. S. per fornire, data la sua qualità di parente, quelle indicazioni che eventualmente avessero potuto mettere sulle traccie del colpevole e quei particolari atti a portar luce sul fatto. L'autorità continua attivamente le indagini.

La bicicletta incustodita lo interessava veramente

L'altro giorno il cinquantenne Mario Razzetti di Giovanni, abitante in via Stradella 236, nell'uscire dagli uffici della Cassa Nazionale Malattie, vedeva una bicicletta incustodita appoggiata al muro. Il Razzetti si avvicinava, l'osservava e trovatala di suo gusto cercava di balzarle in sella; ma la bicicletta aveva un lucchetto. Egli allora cercava di romperlo quando il signor Olmo Aldo di Alfredo, che da qualche minuto lo stava osservando, gli si avvicinava e gli imponeva di seguirlo; con l'aiuto di alcuni passanti, il Razzetti veniva portato al Commissariato di San Secondo e arrestato per furto. La bicicletta è stata consegnata al legittimo proprietario signor Fausto Ferrari, abitante in via Madama Cristina 119.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	16	16	5
MILANO	47	18	52

IL SOLE sorge domani 8 alle 5,56; tramonta alle 18,54. La LUNA spunta alle 14,19; tramonta alle 0,5. Domani 8 alle 21,38: Primo quarto della Luna.

ANNIVERSARI. — D'Annunzio proclama la reggenza italiana a Fiume (8 sett. 1920).

L'OROSCOPO DELL'8. — Questa mattina potremo vantaggiosamente dedicarla ad iniziative prese in vista dell'interesse o dell'ambizione, perchè una felice configurazione tra il Sole e Giove favorirà tutte le relazioni sociali e le nostre aspirazioni. Non sarà così invece nel pomeriggio, che dissonanze su Marte, Venere e Sole ci saporranno a contrattempi, litigi per futilità ed incidenti. — DEL 9: La giornata si annuncia sfavorevole. Comincerà male, sotto un'influenza di Mercurio che ci renderà di cattivo umore. Sui messaggeri gli spiriti maligni si eserciteranno alle spalle del prossimo diffondendo e inventando scandali. Nel pomeriggio converrà scartare proposte d'affari, non prestare denaro e non domandare favori.

MARIO SBOATO

I SANTI DELL'8. — Natività di Maria V., S. Adriano, S. Sergio I papa. DEL 9: S. Serafina, S. Omero, S. Pietro Claver conf. S. J.

FUNZIONI DELL'8. — Metropolitana: festa della Natività: 10,40. Messa [illegible]

Seguendo la Cronaca

TUTTA TORINO e PROVINCIA

accorrono in questi giorni per fare i loro acquisti nei

Grandi Magazzini Allasia «Al Milione di Articoli»

in via Viotti (angolo via Monte di Pietà) ove, per scioglimento di Società, si sta svolgendo con crescente successo la

GRANDIOSA LIQUIDAZIONE

(per sgombero locali)

Tutta la merce esistente, compresi vastissimi assortimenti di magnifici tessuti per Uomo, per Signora e per la Casa, sono stati posti in liquidazione a prezzi di puro inventario per urgente realizzo.

E' consigliabile approfittarne in tempo poichè a Torino non si presenterà più occasione così favorevole.

Anche un notevole risparmio di sapone

si ottiene usando il

BICARBONATO DI SODA

prodotto veramente prezioso ed indispensabile nella casa dove le numerose applicazioni domestiche consente economia di tempo, fatica e denaro. In vendita presso le buone Droghierie in confezioni originali sigillate dalla fabbrica, da ¼ Kg. e da 1 Kg. Elegante opuscolo in cui sono illustrati una trentina di impieghi specifici del bicarbonato, è inviato gratuitamente scrivendo

a Soc. Solvay, Reparto B via Principe Umberto 12 - Milano.

TAPPEZZERIE in CARTA

acquistatele direttamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 126, angolo corso Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20,45: «Rigoletto» di G. Verdi (Prezzi popolari).

ROSSINI: (C.a «A.S.O.»): ore 20,45: «All'paese del campanello» di Ranzato.

MAFFEI: C.a Iride (9ª settim.) ore 17 e ore 21: «Mi piacciono quelle cose».

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,30: «La Traviata» di G. Verdi; ore 20,45: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini. — ROSSINI: ore 15,15: «La danza delle libellule» di F. Lehar; ore 20,45: «Cin-Ci-Là» di Lombardo e Ranzato.

COLUMBIA

via Goito 2 bis - Tel. 60-145

Stasera, riapertura. Attrazioni: *Quintetto Brugnago.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Danza dei milioni. Besozzi.
AMBROSIO: «Tutto per la donna».
CORSO: «Cuori nella tormenta» con Silvia Manto, Mino Doro, Filotta.
AUGUSTUS: Il figlio di Frankenstein.
BALBO: 2 film: «Il conte di Montecristo» R. Donat; e «Al di là delle tenebre» Robert Taylor, Irene Dunne.
IDEAL: «Il governatore» E. Nerazzi [illegible]

[illegible]

Qualcosa di nuovo «LA DANZA DEI MILIONI»

La commediola comico sentimentale che ha alimentato per molto tempo la produzione cinematografica, si è ormai esaurita. Non vale cercare di resuscitarla con espedienti e trovate: è necessario invece puntare decisamente su qualcosa di nuovo, qualcosa di più vivo, agile, fresco, spontaneo. Ecco, ad esempio, tra la produzione italiana della nuova stagione un film veramente nuovo: «La danza dei milioni», prodotto dalla Ici e diretto da Camillo Mastrocinque.

Con «La danza dei milioni» si entra decisamente nel campo della satira cinematografica, satira leggera, elegante, spumeggiante, concepita e realizzata con freschezza e originalità. La vicenda è imperniata su una trovata veramente nuova: un uomo giovane, avvelto, intelligente e simpatico che nonostante le sue qualità non riesce a trovare lavoro si crea un'occupazione insediandosi senza dir nulla, fra i seicento impiegati d'una grande banca. Esiste dunque un mezzo tanto spiccio per ottenere o meglio per assegnarsi un posto in una banca, senza che lo sappiano nè il presidente, nè il direttore generale, nè il capo del personale, un mezzo tanto sicuro per acciuffare la fortuna e aggiogarla al corso della propria esistenza? A giudicare dal caso di Nino Besozzi, parrebbe di sì. E che c'entra Nino Besozzi? Ecco, il simpatico attore è precisamente il protagonista de «La danza dei milioni». Tutti sanno ormai di quali risorse comiche sia provvisto Nino Besozzi, ma in questo film egli riesce a superare se stesso in una funambolesca serie di trovate spassosissime. Accanto a Nino Besozzi una giovane recluta, Jole Voleri, bionda, graziosa, elegante, vivacissima, che rivela un talento sicuro e una padronanza assoluta della scena.

Jole Voleri e Nino Besozzi formano insieme una coppia affiatata che domina il brillantissimo film dal principio alla fine, in un seguito di situazioni imbrogliatissime che terranno desta l'attenzione degli spettatori senza un istante di sosta. L'occhio curioso dello spettatore entra in una grande banca, ne scopre i meccanismi segreti, getta uno sguardo indiscreto nella intimità di un presidente distrattissimo, segue le sorti di un amore che fiorisce tra dispetti e ripicche, come fioriscono tutti gli amori...

«La danza dei milioni» è un film destinato a far fortuna per due ragioni principali: perchè è un film decisamente nuovo, e perchè presenta una nuovissima attrice, Jole Voleri, che conquisterà la simpatia del pubblico con la sua grazia, la sua vivacità, l'impeccabile recitazione e la disinvolta eleganza.

OGGI riapertura del VITTORIA

col divertentissimo film ICI

«LA DANZA DEI MILIONI»

Vivace parodia [illegible] sentimentale, ideato con originale fantasia, svolto con squisita eleganza, interpretato con suggestiva bravura da *Nino Besozzi, Jole Voleri, M. Mauri, Bilotti, Campanini.*

AUGUSTUS: oggi riapertura

con l'interessantissimo film di esclusività «Enic»

IL FIGLIO DI FRANKENSTEIN

con *Boris Karloff, Lionel Atwill.*

NAZIONALE: Il ponte dei sospiri

Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,30

Munito dei Sacramenti di N. S. Religione rendeva la sua bell'anima a Dio il

Conte Stefano Baldi di Serralunga

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Virginia** dei Conti **Roero di Monticello**; i nipoti **Cesare** e **Carla d'Emarese** e figlie, **Annibale San Martino di Strambino** e figlie, **Gabriella Giunti** con marito e figli, **Carla Geisser di San Vito** con marito e figlia; il cognato **Leopoldo Roero di Monticello** con la consorte e figli; i cugini e i parenti tutti. Non fiori ma preghiere.

La cara Salma verrà trasportata a Bra per essere tumulata nella tomba di famiglia. I funerali avranno luogo in Bra lunedì 9 corr., alle ore 9,30.

Torino, 7 settembre 1940-XVIII.

Pompe Funebri Unite - Telef. 46-016

Dopo breve malattia chiudeva la sua vita onesta e laboriosa

Valentino Candellero

Industriale

d'anni 81

Ne partecipano il doloroso annuncio i nipoti, le nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 8 settembre alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Goito 7. (4282

Moncalieri,

6 settembre 1940-XVIII

(Tipografia Vassallo, Moncalieri)

TROPPO POCO RICORDATO

I tipi di Ferravilla

attore comico e uomo solitario

Chi ha dimenticato il sciur Panera duellante? Con la spada nella sinistra avanza contro l'avversario che lo attende saltellando in perfetta guardia. Panera gli grida:

— Ma se non state fermo, non posso colpire.

Chi ha dimenticato Tecoppa, il Maestro Pastizza, Massinelli, Gigione, il conte di Luna? Sono personaggi che, morto Ferravilla, dal teatro sono ritornati nella vita donde erano stati presi dal grande comico, il più grande comico dialettale che sia vissuto sotto il nostro cielo e dal quale tutti i sia pure bravissimi, attori dialettali venuti dopo, hanno preso un poco.

Ferravilla ha lasciato una immensa eredità spirituale, perchè era il più fastoso miliardario

Edoardo Ferravilla

della vis comica che si sia mai visto: commediografo prima che interprete, ricercatore di tipi, che scolpiva di un tratto, scavandone poi minuziosamente i particolari, fino a dar loro un rilievo, un fuoco interiore, un gioco a più dimensioni di risorsa infinita. Questo milanese, questo settentrionale freddo e pensoso, riflessivo e, a suo modo, stranamente solitario, nemico della cultura che inaridisce e tuttavia nient'affatto incolto, per nulla guitto, rimane un tipo di attore nel genere e grandissimo. Tanto grande che non ha neppure un monumento, neppure un teatro intitolato al suo nome.

Nulla in Ferravilla era improvvisato o fatto di getto. Tutto, invece, filtrato attraverso la sua spettacolosa sensibilità ed osservazione. I suoi tipi erano spogli di ogni scoria, le sue creature lampanti, definitive.

Com'era nella vita

Se molti ricordano (ahimè, con quanta nostalgia!) il Ferravilla del teatro, pochi dei suoi (ormai vecchi) ammiratori ne conoscono il carattere qual'era nella vita, quando, disceso dalle tavole del palcoscenico, si inoltrava nella vita. Non rimangono che le sue memorie scritte con quel sentimento che Petrolini definiva «l'orrore di sè stesso». Non rimangono che le sue lettere, scritte e illustrate da quei suoi gustosi disegni, lettere che spediva alla siura Franca, sua moglie, e che raccontano la cronaca giornaliera della sua compagnia in giro per l'Italia. Compagnia dalla quale usciva fuori, come sapete, nientemeno che Dina Galli.

Il segreto amore di Ferravilla non fu Milano. Oh bella! diranno gli ambrosiani. Non fu Milano, ma il piccolo centro provinciale di Desio, dove, con economia forse soverchia (non era largo di mano, il bravo comico) era riuscito a comprarsi ben quattro case, in una delle quali passava l'estate a prepararsi il repertorio negli intermezzi di stagione. E ogni anno, d'estate, viveva intensamente la vita di Desio, partecipava al banchetto dei pompieri e si alzava alla frutta, col bicchiere in mano a pronunciare un discorso a mo' di brindisi.

— A che scopo, commendatore? — gli domandavano.

— El capiss no, respondeva, che mi gò quater cà. Se in caso d'incendio i pompieri arrivassero tardi, domà in tempo per fass mett in del giurnal, capite che soddisfazione provo io?

E partecipava alle elezioni comunali, interessandosene da vicino. Restituiva la scheda (naturalmente rendendola annullabile) scrivendovi sopra: «Approvo e firmo la suddetta lista, semprechè si rielegga il comm. Gavazzi, attuale sindaco». Il Gavazzi era senatore e suo amicone. Le tasse comunali non dovevano aumentare (almeno per lui).

A Desio ci andava con tutti i mezzi, anche a piedi. Al treno ricorreva solo in caso disperato. Affermava che era una spesa esagerata. Dovendo andare al mare con la famiglia, prese carta e penna e, da avveduto amministratore della sua sostanza, rivolse una supplica per quattro biglietti di terza classe al capo-compartimento delle ferrovie. Motivò la richiesta: «In terza per maggior comodità a far viaggiare i bambini». Ottenne i biglietti. Ma come fu in treno si domandò ad alta voce: «Sarà poi vero che in terza i bambini viaggiano meglio?».

Gli amici - e i nemici - si divertivano a combinargli scherzi, talvolta poco innocenti. In una notte d'estate del 1912 si sparse al Savini la notizia che Ferravilla aveva attentato alla propria vita. Cronisti di giornali, critici e attori, combinarono alla svelta una comitiva e corsero a Desio per sincerarsi intorno alla sinistra notizia.

Prima di giungere alla casa dove abitava, bussarono alle altre tre di sua proprietà. Alla fine lo scovarono.

— L'è de vess stà un debitur o qualche comico, di quelli che mi vogliono bene. Ma voi come avete fatto a trovarmi?

— Commendatore, siamo andati di casa in casa.

— Minga tanto di casa in casa. Ne ho appena quattro.

— Abbiamo girato mezza Desio.

— L'è qui il bello. Me piase de famm trouvà no. Cerco forse gli altri?

Il solito bicchier d'acqua

Era al caffè della piazza, con la paglietta in testa, intento a leggere i giornali. Il cameriere gli aveva portato il solito... bicchier d'acqua. Aveva già letto della voce sparsasi a Milano e sapeva della squallida burla giocatagli.

— E così, commendatore, che ne dite di questa storia?

— Ecco questa notizia mi sembra al... alquanto esagerata — rispose Ferravilla stringendo le labbra come per zuffolare e tormentandole come in cerca dell'idea. Pensavi poco fa chi potesse, fra i miei intimi, essere proclive al... al... alla follia. Massinelli no, perchè, per quanto bocciato anche quest'anno, è fiducioso di riprendersi a ottobre, sia pure col sei. D'altra parte è contento della vita, perchè progressi ne fa: due anni or sono ebbe in media tre. L'an passaa quater. Quest'anno, cinque. Dunque il miglioramento c'è. E poi, lu el ripet per capire meglio. In ogni modo escludo che egli si sia deciso a farla finita perchè adesso è ai bagni.

— E Panera, commendatore.

Non c'era cosa più gradita per lui che parlare dei suoi personaggi. Mentre si accingeva a rispondere si presentò il cameriere a chiedere che cosa desideravano i signori.

— Va, va via, si affrettò a dire Ferravilla, non hanno bisogno di nulla. Sono quasi in lutto.

E continuò:

— Panera? Per carità! Non si scalfirebbe un'unghia. Ha orrore del sangue altrui come del suo. Una volta sola impugnò l'arma in duello, a patto però che l'altro stesse fermo. C'erano, è vero, i medici in caso che lo scontro finisse in un macello. Ma lui pensava: sono qui per... quell'alter.

— E Tecoppa, commendatore?

La voce di Ferravilla si fece roca: fu ad un tratto quella di Tecoppa, annebbiata dagli innumerevoli grappini — petrolio — ingoiati dal perenne inquilino di San Vittore (carcere di Milano).

— El Tecoppa? L'è denter e el sta benone. Gh'è un po' d'umidità e non può giocar alle bocce. Però è contento del Governo per il servizio inappuntabile. El protesta che la gallina per la quale l'à ciapà due mesi fu da lui sottratta al commercio perchè randagia sulla pubblica via col rischio d'andar sotto le automobile. Ma riconosce che ogni quarto d'ora il cameriere di San Vittore si affaccia allo sportello per vedere se Tecoppa, il cliente, ha bisogno di nagotta. Mentre all'albergo se uno se ciama, e vien nessuno perchè il servizio è già stato pagato. Lui, morire? Non lo dica nemmeno per burla! Meglio vigliacco per un'ora che morto per tutta la vita.

Un lungo sibilo, interrompe l'intervista.

— Ecco il tram! esclamò Ferravilla, rovesciando indietro il pollice della destra e restando con gli occhi intenti come per dire «sentite?».

— Il tram, il tram, ripetè. Va a Milano.

Voleva, insomma, congedare la brigata.

— Bella città, Milano! — soggiunse. — Beati voi che potete tornarci anche adesso.

Nel suo ritiro di Desio

Ed era una giornata afosa d'agosto. Era uno degli spettacoli più spassosi del mondo, imbattersi in Ferravilla di buon umore e sentirlo parlare del suo teatro.

— Ridete alle mie commedie? Mi capissi no la gent che ridd semper. Massinelli, Massinelli... Ma non sapete che tragedia l'è vess un imbecille? Massinelli è indietro in tutto, tranne che in geometria e in amore. Per sentire il nome di un ret... cambia colore, altera in basso e in alto la voce, si dondola, allarga le braccia. Perchè? Perchè in quel gran corpo il sangue è poco e arriva al cervello quando può, a gocce. Belfaccini: altra tragedia sta fra l'aristocratico e il cretino. E' stato in collegio, ma ha il cervello vuoto. Perchè porta i pantaloni larghi, le falde svolazzanti, la cravatta gonfia e il panciotto sgargiante? Perchè l'idiota, per una oscura percezione delle proprie lacune, cerca di colmarle con l'abbondanza dell'esteriorità. El ved come l'è la storia?

Dopo aver conquistato platee e critica, guadagnato, per quei tempi, somme vistose, lasciando tutti perplessi ad un dato momento si ritirò dal teatro. Si ritirò a Desio, in campagna. Rimase in disparte dalla scena. Poi improvvisamente e prossimo alla settantina, riprese a calcarle, come diceva lui. Si sentiva ancora giovane. Era dritto della persona e conservava in pieno la mobilità del viso.

Riprese, salvo poche varianti, la vita metodica di prima, chiusa fra la casa e il teatro. Qual'era la sua giornata? Silenzioso e corrucciato, egli viveva benissimo con se stesso e con il proprio mondo interiore. Per gli altri la sua vita presentava un ben mediocre aspetto.

Quanta differenza dalla comune vita dei comici! Si alzava alle sei del mattino. Sbrigata la corrispondenza, scendeva dalla sua casa in via Giangiacomo Mora al vicino caffè del Carrobbio per sorbire alcune bibite a base di anice. Ci teneva molto, alle bibite. In un contratto stipulato con il teatro Olimpia di Milano, era riuscito a strappare una clausola supplementare: «La direzione passerà giornalmente al signor Edoardo Ferravilla una bottiglia di amaro e una di seltz».

Alle undici faceva colazione: ogni giorno risotto e manzo lesso tenerissimo. A tavola o non parlava o si esprimeva a monosillabi con la moglie e le figlie Maria e Luigia. Al caffè si rasserenava. Bastava chiedergli notizie della sua salute o dei suoi personaggi. Con la massima serietà, narrava allora che Tecoppa s'era dato al mestiere di barcaiolo per portare sul lago i forestieri. Se una nube si alzava dietro i monti, la indicava ai passeggeri avvertendo:

— Tempesta. Tariffa doppia per il povero rematore che fatica di più.

Morto sulla breccia

Un'altra volta narrò che Felice Tecoppa andò in aperta campagna e si inginocchiò con la corona in mano davanti a un tabernacolo della Madonna:

— I carabiner me cerchen. Mi ne podi propi pü. Cara Madonna, se sta mal a stà insci. Anca lee ha avuto tanti dolori. Io e vostro figlio siamo due famiglie disgraziate.

Dopo un sonnellino, alle quattro giocava da solo al bigliardo che aveva in casa.

— L'è l'unica manera de vinc' semper mi.

Tornava poi al caffè del Carrobbio. Alle sei, pranzo. Per la

Il Maestro Pastizza, una delle più caratteristiche creazioni ferravilliane

fumatina sceglieva tra le innumeri pipe di cui era collezionista. Alle sette si faceva una suonatina al pianoforte. Alle otto, a teatro, per la recita.

Passava il suo tempo, spesso, a dipingere curiosamente ad acquerello le figure strane dei suoi personaggi. Regalava poi questi quadretti a chi li voleva: attori, impresari, amici. Ne trovate in ogni parte d'Italia.

Ferravilla morì sulla breccia. Una sera, in teatro si dovette sospendere lo spettacolo. Il capocomico stava male. Stava davvero molto male, per piantare a mezzo la recita, lui così scrupoloso e rispettoso del pubblico.

Fu nell'ottobre 1915. Già minato da gravi disturbi viscerali si spegneva a poco a poco. Spesso delirava. Unico suo conforto, nel male, era la musica. Il maestro Banfi andò a trovarlo e per sollevarlo sedette all'armonium che era nella stanza accanto. Eseguì quel giorno la romanza del Trovatore

Ah sì ben mio coll'essere
io tuo, tu mia consorte...

Ferravilla ascoltò attentamente quella nota, seguì la melodia, sollevando a tratti la mano per battere il tempo. Alla fine esclamò:

— Ah! ben, quest el! Brao, Verdi, brao Peppino! Aspettem. Tegnem el post. Farem musica insema. *Forse ci divertiremo.*

Angelo Nizza

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Alla Settimana cinematografica di Venezia

Una suggestiva inquadratura del film germanico «Il nemico ci sente», che sarà proiettato domani sera per la prima volta sullo schermo del «San Marco»

Le imprese della R. A. F.

Fallito tentativo dei bombardieri britannici contro le industrie berlinesi

Il carico lanciato a caso da aerei isolati - Uno sbarramento impreveduto - Aviatori che si gettano con il paracadute

Berlino, sabato sera.

Le travolgenti azioni dell'aviazione germanica su quei campi di aviazione nemici che si possono ben qualificare come vere e proprie retrovie della «Royal Air Force», sembra che comincino a dare effetti tangibili non soltanto nel settore tattico, ma pure in quello più ampio della condotta strategica della guerra.

Ritmo rallentato

Da fonte competente si esprime infatti l'opinione che gli attacchi notturni britannici contro la Germania divengono di volta in volta, sempre più deboli.

Non solamente sono fatti con un numero minore di apparecchi, ma anche viene lanciato un minor numero di bombe. La difesa tedesca, per contro, è molto efficace. La D. C. A., i cacciatori notturni, i fari e gli sbarramenti aerei sono stati resi così densi che non resta più passaggio libero.

Gli inglesi continuano a lanciare le bombe a puro caso, come per esempio oggi, che tutte le bombe lanciate sono cadute sopra obiettivi di «nessun valore militare».

Una sola bomba — come informa il *D. N. B.* — è caduta sopra un faro, che fu distrutto; in questa occasione ci sono stati parecchi morti e feriti.

La notte scorsa, formazioni aeree nemiche hanno sorvolato la frontiera germanica in numero ristretto. Alcune di esse si sono dirette verso il sud-est, mentre le altre prendevano la direzione verso la zona orientale del paese. I cacciatori notturni germanici si sono levati in volo, andando incontro agli apparecchi britannici. In prossimità di Spandau e di Potsdam, gli apparecchi inglesi che lanciavano delle bombe luminose, avvertiti dal nutrito fuoco della D. C. A., hanno dovuto ritirarsi. Un apparecchio inglese è stato preso in caccia da un apparecchio germanico nelle vicinanze di Oranienburg. L'apparecchio inglese è stato gravemente danneggiato: alla luce dei proiettori si è visto distintamente che un membro dell'equipaggio si è buttato fuori col paracadute.

L'incursione che gli inglesi hanno intrapreso la scorsa notte si è quindi identificata con un nuovo successo della difesa germanica. Nella Ruhr, a Magdeburgo e ad Annover, come pure nelle vicinanze immediate di Berlino, i tentativi d'attacco fatti dal nemico sono stati sventati dal fuoco nutrito delle batterie della D. C. A., e dall'azione dei cacciatori germanici e dalla installazione inopinata dei palloni di sbarramento.

Il grosso degli apparecchi inglesi è stato, insomma, respinto dalla caccia notturna e dalla D. C. A. ancora fuori del territorio di Berlino. Soltanto apparecchi isolati sono riusciti a superare lo sbarramento dell'artiglieria antiaerea ed a lanciare bombe sui quartieri centrali di Berlino.

Diversi incendi sono scoppiati nel noto quartiere popolare di Wedding, e alcune case sono rimaste danneggiate. In prossimità del quartiere delle ambasciate sono stati colpiti un deposito e un edificio occupato da uffici di polizia. Si lamentano solamente alcuni feriti.

Su due rotte

Si apprende ulteriormente che gli aerei inglesi che si sono diretti sulla capitale provenivano in parte dalla Germania sud-occidentale, mentre gli altri sono apparsi alla periferia di Berlino provenienti dall'est. Gli aerei della caccia notturna si sono levati in volo per andare incontro agli apparecchi britannici. Presso Spandau e presso Potsdam — come s'è accennato — aerei britannici che avevano lanciato razzi luminosi sono stati presi sotto il fuoco dell'artiglieria antiaerea e costretti ad invertire la rotta.

Le incursioni compiute ieri notte dagli inglesi sulla Germania hanno costituito un nuovo grande successo per la difesa controaerea germanica.

Nella zona della Ruhr, nel Magdeburgo, nella regione di Hannover e nelle immediate vicinanze di Berlino, i tentativi di attacco degli avversari sono stati sventati dal fuoco concentrato dell'artiglieria antiaerea, dal rapido intervento della caccia notturna nonchè dall'inatteso sollevamento di palloni frenati di sbarramento.

Ulteriori notizie precisano che verso la mezzanotte una dozzina di aeroplani da bombardamento inglesi provenienti dall'Olanda ha raggiunto la Germania. Gli aerei che volavano isolati, da cinque a dieci minuti di distanza uno dall'altro, si sono diretti verso la capitale.

Alcuni fra essi, superato lo sbarramento della grande Berlino, hanno gettato, come si sa, delle bombe sui quartieri centrali. Gli aeroplani inglesi giunti in territorio tedesco da altre direzioni, si erano pure diretti quasi tutti verso la capitale del Reich.

Eloquenza di un bilancio

Trecentoventi aerei perduti dai britannici nei primi cinque giorni di settembre

Berlino, sabato sera.

Il D.N.B. pubblica il seguente rapporto settimanale del tenente colonnello Soldan, redattore militare dell'Agenzia ufficiosa germanica:

«Il discorso del Führer in occasione dell'apertura della seconda campagna di assistenza invernale in tempo di guerra, ha impresso il suo carattere politico-militare alla prima settimana del secondo anno di guerra. A Londra si ostenta di non voler scorgere in questa manifestazione oratoria che l'espressione di una necessità che si sarebbe imposta al Führer per calmare il popolo tedesco diventato nervoso per i risultati scoraggianti del primo anno di guerra.

Forza cosciente

«Si ostenta di non scorgere che un «bluff» nel serio annuncio dato da Adolfo Hitler, di replicare con radicali misure di rappresaglia agli attacchi notturni degli inglesi contro la popolazione civile tedesca.

«La Germania non si preoccupa molto del modo con cui viene interpretato a Londra questo discorso sintomatico. Il popolo tedesco conosce con esattezza i successi straordinari ottenuti dalle sue Forze Armate durante il suo primo anno di guerra. E' per questa ragione che esso non prova nè nervosismo nè delusione, ma resta calmo e tranquillo, cosciente della sua forza militare, politica ed economica. Il popolo tedesco sa bene che Adolfo Hitler non gli ha mai promesso nulla che non abbia mantenuto. Esso è certo che le misure di rappresaglia annunciate dal Führer saranno realizzate. La Germania ha la certezza della vittoria finale.

«La situazione geografica dell'Inghilterra implica che la guerra sia esclusivamente aerea e navale. Tuttavia l'arma aerea tedesca ha mostrato dal punto di vista militare, che gli inglesi non vivono più su di un'isola, ma sono esposti agli attacchi nemici, esattamente come uno Stato continentale.

Il centro degli attacchi

«Il centro degli attacchi tedeschi è stato l'Inghilterra meridionale, dove Londra con le sue difese, i suoi campi d'aviazione e le sue fabbriche d'armi è stata bombardata.

«Al contrario degli inglesi, i tedeschi, scortati dagli aerei da caccia, sanno trovare gli obbiettivi in pieno giorno. Mentre gli inglesi si contentano di terrorizzare di notte la popolazione civile, i tedeschi hanno sferrato duri colpi all'avversario, pur risparmiando la popolazione civile.

«Nessun dubbio può sussistere sull'efficacia degli attacchi tedeschi. Dal primo al cinque settembre sono stati abbattuti 320 aeroplani britannici. Si tratta quasi esclusivamente di aerei da caccia, di importanza decisiva per la difesa. Le perdite tedesche sono state di 107 apparecchi.

«Poichè le condizioni generali sono assai più sfavorevoli per l'Inghilterra che per la Germania, la sostituzione degli apparecchi perduti dagli inglesi è assai difficile e, d'altra parte, le forniture provenienti dagli Stati Uniti non potranno affatto colmare i vuoti e i sintomi di stanchezza che si riscontrano tra gli aviatori da caccia britannici. Questo è tanto più notevole in quanto la Germania risparmia le forze disponibili e possiede riserve considerevoli.

«Anche la marina tedesca ha ottenuto dei successi notevoli, ai quali gli inglesi non hanno nulla di simile da opporre. In questi primi cinque giorni del secondo anno di guerra sono state affondate 165 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico.

«Inoltre la marina da guerra britannica ha perduto dieci cacciatorpediniere in seguito all'azione dei sommergibili ed a un attacco particolarmente audace di uno dei nostri «mas». Di questi caccia l'Inghilterra ha un bisogno così urgente che essa si è veduta costretta a continuare le sue vendite a prezzi di liquidazione di basi coloniali agli Stati Uniti pur ricevendo, in cambio di importanti basi navali, altro che 50 cacciatorpediniere americani di vecchissima costruzione.

L'attività dei "Mas"

«I «mas» tedeschi sono inoltre riusciti ad affondare cinque vapori mercantili armati carichi fin sul ponte, dimostrando così nuovamente la grande capacità della più giovane arma della marina da guerra germanica.

«E' inoltre degna di particolare considerazione l'attività piena di successo spiegata oltremare dalla flotta germanica, attività menzionata nuovamente nel Bollettino militare del 5 settembre. Così, unità della marina da guerra tedesca operano da mesi nelle acque dell'Atlantico e del Pacifico, senza che la flotta britannica, la quale pretende ancora di dominare i mari, sia in grado di sbarazzarsi di questi avversari valorosi ed intrepidi».

Il vecchietto maligno

«Nelle forze armate britanniche soltanto il marinaio è valoroso. E sapete perchè? Perchè dalle navi non si può scappare».

G. B. Shaw (da «Vent'anni»)

La "Canzone del Piave,, e i diritti d'autore

Una causa intentata da E. A. Mario

Roma, sabato sera.

E' in corso di trattazione dinanzi alla 1.a Sezione del nostro Tribunale una importante vertenza fra il noto autore di canzoni, E. A. Mario e la Società degli Autori ed editori.

Assumendo che nel periodo fra il 1921 e il 1927 e dal 1929 in poi non gli sono stati corrisposti nella esatta misura i diritti musicali spettantigli per l'esecuzione della «Leggenda del Piave», E. A. Mario ha convenuto in giudizio la Società italiana Autori e Editori per ottenere il pagamento della differenza.

Secondo E. A. Mario, tale differenza sarebbe soprattutto derivata dal fatto che i direttori di orchestra, nei programmi di esecuzione, in base ai quali la Società Italiana Autori e Editori attribuisce i diritti musicali, non hanno incluso la «Leggenda del Piave» tutte le volte che, essendo festa nazionale, tale inno veniva necessariamente eseguito. Secondo la tesi di Mario, l'obbligatorietà della esecuzione in tali occasioni faceva trascurare ai direttori d'orchestra la sua programmazione.

La Società Italiana Autori e Editori, a mezzo dei suoi avvocati, basandosi sui principi della responsabilità, per virtù dei quali questa non può aversi ove non si riscontri la colpa, ha sostenuto non essere ad essa aggiudicabile la eventuale omissione dei direttori d'orchestra dal momento che disposizioni legislative e regolamentari fanno obbligo di includere nei programmi tutti indistintamente i pezzi eseguiti.

La Società Italiana Autori e Editori sosteneva altresì la già avvenuta sistemazione a stralcio delle richieste di E. A. Mario. Il Tribunale, dopo aver escluso che risultasse provato l'avvenuto regolamento delle richieste dell'autore Mario, ha affermato le seguenti importanti massime:

«Alla domanda se all'autore spettano i diritti solo per quanto programmato, ovvero per quanto effettivamente eseguito, non può rispondersi che nel secondo senso, poichè il diritto è il corrispettivo della reale utilizzazione; in base alle disposizioni statutarie e regolamentari della Società Italiana Autori e Editori, all'associato, per la tutela e l'esercizio dei suoi diritti, si sostituisce l'Ente il quale lo rappresenta». In conseguenza ha deciso doversi stabilire il fatto che la Società Italiana Autori e Editori impiegò, nell'adempimento degli obblighi assuntisi, la diligenza del buon padre di famiglia.

Per l'accertamento delle circostanze relative, la sentenza ha disposto una prova testimoniale che è in corso di espletamento in numerose città d'Italia; dopo di che l'interessante causa sarà riassunta dinanzi al nostro Tribunale per la definitiva sentenza.

IL CALVARIO DI UN VECCHIO

Prigioniero da più di un anno dei parenti

Genova, sabato sera.

I vicini di casa della famiglia Minetti, residente a Rossiglione, avevano constatato che da qualche tempo era scomparso il settantaseienne Domenico Minetti, pensionato di uno stabilimento del luogo.

Il fatto che il Minetti non era in stato mentale normale aveva dato luogo a disparate voci che decisero il maresciallo dei Carabinieri a iniziare indagini. Una visita operata nell'abitazione dei Minetti portò al rinvenimento dello scomparso. Era stato segregato da oltre un anno dai familiari, la sorella Caterina d'anni 66, il fratello Giuseppe d'anni 69 e il nipote Tino, in un piccolo stanzino, senza finestra.

Il Minetti è stato trovato adagiato sopra un giaciglio carico di parassiti con la barba fino a metà ventre, il viso spaventosamente emaciato, i capelli lunghi e incolti, le mani scarnificate, le unghie lunghe a dismisura e vestito di pochi indumenti. Da oltre un anno la sorella gli recava un po' di cibo giornaliero e poi nessuno si curava più di lui. Per i primi tempi aveva pianto e imprecato, poi era sopravvenuto uno stato di insensibilità.

Il poveretto veniva trasportato all'ospedale di Rossiglione, ove le Suore ebbero cura di lui, restituendolo alla dignità fisica di uomo e, quindi, venne trasportato all'ospedale di Quarto.

I Carabinieri hanno iniziato indagini per l'accertamento delle responsabilità e la denunzia dei colpevoli del grave reato.

Incidente a Villa Glori a un guidatore di trotto

Roma, sabato sera.

Un incidente è avvenuto nella pista di Villa Glori. L'allenatore Vincenzo Antonellini, provava il suo cavallo da trotto «Filibustiere», che avrebbe dovuto correre nel Premio del Littorio, quando, improvvisamente, l'animale si scontrava con un altro cavallo e cadeva a terra rovesciando il biroccino. L'Antonellini veniva proiettato nella pista, riportando la distorsione di una spalla e la frattura di alcune costole. Immediatamente accorrevano nell'ippodromo numerose persone che avevano assistito all'incidente e che si prodigavano per soccorrere il malcapitato Antonellini che, all'ospedale, è stato giudicato guaribile in un mese.

Cade in Tevere da Ponte Garibaldi

Roma, sabato sera.

Verso il tramonto di ieri un individuo non ancora identificato, essendosi sporto troppo da una balaustra di ponte Garibaldi, è precipitato in acqua.

Nonostante venisse subito iniziata l'opera di soccorso, non è stato possibile trarre in salvo il poveretto.

Falò di fieno presso Città di Castello

Perugia, sabato sera.

Nel pomeriggio di ieri a Collepasso, presso Città di Castello, per cause imprecisate è scoppiato nella proprietà di tale Tommaso Morelli un incendio in un deposito dove si trovavano 220 quintali di fieno. Malgrado il pronto intervento dei vigili del fuoco, le fiamme distruggevano l'edificio ed a fatica si riusciva a circoscrivere l'incendio.

Galleria degli aneddoti

UN RE GALANTE

Stanislao Leczinski, re di Polonia, fu uomo di spirito garbato e galante. A 88 anni, per avere avuto l'inavvertenza di accostarsi al caminetto acceso, ebbe incendiate le vesti e ne ricavò alcune ferite, in seguito alle quali una settimana dopo moriva (1766). Mentr'era immobilizzato nel letto, venne a trovarlo una magnifica donna che qualche giorno prima s'era scottato un braccio. Malgrado gli atroci dolori, egli ebbe la forza di sorriderle e di mormorare galantemente:

— Ah, signora, se almeno ci fossimo bruciati nello stesso fuoco!

VINO E GIORNALISMO

Leo Rea, inviato de «La Stampa» si trovava un giorno in Giappone insieme con altri tre giornalisti, di cui uno americano. Essi avevano bevuto molto vino, e in notevole quantità, quei suoi poveri surrogati che si chiamano liquori e che, per imitarne subito gli effetti, rovinano tutti. Più che altri aveva bevuto l'americano.

Proprio quel giorno una torpediniera giapponese si capovolgeva, imprigionando nella chiglia una parte dell'equipaggio per la cui salvezza trepidarono centinaia di famiglie e ogni cuore gentile. Bisognava telegrafare qualche migliaio di parole al giornale e l'americano proprio non se la sentiva: la sua idea era più capovolta della torpediniera.

— Sta — gli dissero i colleghi generosamente — tu va' pure a letto che ci penseremo noi.

L'indomani l'americano andò alla ricerca dei colleghi, agitando tra disperato e minaccioso, un telegramma della sua direzione. Diceva: «Vi avevamo già creduto la prima volta».

Che cos'era successo? I tre, invece di delegare uno per tutti, avevano spedito al giornale del collega un servizio particolare. Si trattava cioè di un'ubriachezza in tono minore.

INDELICATO!

Tecoppa, noto personaggio teatrale creato da Ferravilla, un giorno, tornando a casa trova un estraneo che s'intrattiene con sua moglie come ne fosse il marito. Egli guarda l'intruso con severo cipiglio, sembra che stia per abbandonarsi a un naturale scatto di collera omicida, ma finisce col dirgli cupamente:

— Indelicato!

GENTILEZZA DI OFFESO

Il re di Francia Luigi XIV domandò un giorno a un gentiluomo di corte un servizio in contrasto con l'onore. Siccome quel gentiluomo amava la compagnia del re ma ancora di più quella della sua coscienza, rispose di no. Amabilmente, ma no. Riuscita inutile ogni insistenza, il re lo fece mettere in prigione. Visto che nemmeno ciò lo scuoteva, il re preferì non insistere nell'ingiustizia e il gentiluomo fu di nuovo libero.

La prima volta che egli ricomparve a Corte, il re voltò ostentatamente la testa dall'altra parte onde il gentiluomo così disse a un cortigiano:

— Dite al re che gli ho perdonato ed è quindi inutile che egli continui a vergognarsi di quello che ha fatto.

UN CIMELIO

Un giorno Enrico Murger, il celebre autore de «La Bohème», libro che illustra un ambiente di scapigliata miseria, mostrò trionfalmente agli amici un biglietto da cento franchi, esclamando:

— Ecco un biglietto come ce ne sono pochi!

— Che cos'ha di straordinario? — domandarono gli amici, mentre passavano ad esaminarlo con attenta curiosità.

— E' mio — rispose Murger.

IL BUON MAESTRO

Mario Loaldi, prima di essere l'attuale pilota di gran classe e giornalista, fu un bambino prodigio che stupì le platee con il suo virtuosismo, non saprei precisare se di direttore d'orchestra, di violinista, delle due cose insieme o anche più. Gliene rimase uno sviscerato amore per la musica che tentò poi di trasfondere nei più giovani, insegnandola. Ma per breve tempo.

— Ebbi due soli allievi — confidò un giorno ai colleghi. — Uno non mi pagò le lezioni, l'altra l'ho sposata.

CORTESIA DI SOVRANO

Enrico IV re di Francia, innamoratosi della duchessa di Beaufort voleva sposarla, benchè non ce ne fosse bisogno. Molti amici sinceri lo sconsigliavano dal compiere un passo così falso e più di tutti il signor de Praslin, il quale sosteneva che la signora di Beaufort coniugava con altri il verbo «amare», a dispetto e a insaputa del principale interessato. Data la gravità dell'accusa promise di dimostrarla agli stessi occhi del re. Una notte si recò infatti da lui e lo pregò di seguirlo. Il segreto era lì a pochi passi. Il re si lasciò convincere ma sul punto di entrare nell'appartamento della duchessa, fece dietro front mormorando:

— No, no. Le darebbe un dispiacere troppo forte!

GIOVINEZZA

Il principe Luitpoldo di Baviera (1821-1912) aveva novant'anni quando, scontento del suo primo ministro, lo mandò via. La sera stessa si fece estirpare alcuni calli. A operazione fatta esclamò:

— Oggi ho liquidato anche i miei ministri. E poi dicono che divento vecchio!

A.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

"Come correte,,

Nella fresca penombra del bar Ialo Sarnis e Mario Corelli siedono ad un tavolino novecentesco. Sarnis appoggia il gomito sulla spessa lastra di cristallo verde malachite e tace con un'aria leggermente tediata sorbendo una bibita attraverso la sottile cannuccia di paglia. Non si capisce se ascolta con maggiore indifferenza il monotono ronzio del ventilatore che fa turbinare il fumo azzurrognolo delle sigarette o la ininterrotta facondia dell'amico che gli siede di fronte e che egli conosce da pochi giorni. D'un tratto la sua espressione annoiata scompare, il suo viso si anima e gli occhi scintillanti seguono una elegantissima ragazza che, attraversata a rapidi passi la sala, si dirige verso la cabina telefonica.

La subitanea emozione non sfugge al compagno ciarliero.

— Mio caro Sarnis, non te lo dico per fartene un rimprovero ma, se non erro, quella donna t'interessa infinitamente più delle mie chiacchiere.

— Non posso negare l'evidenza. Da tre giorni, cioè da quando la signorina Vanna Montuori ha fatto la sua apparizione in questo albergo, ho perduto la pace e il buon umore. Oh, non credermi un timido, ti prego! Ho subito tentato di farmi notare, di avvicinarla, di parlarle. Ma non c'è nulla da fare. E' una fortezza imprendibile.

— Con la tenacia e con la tecnica non esistono fortezze imprendibili. Il sistema fortificato più perfetto, il baluardo più formidabile ha il suo punto debole. Si tratta di scoprirlo. — In quel momento la porta imbottita della cabina telefonica si apre e Vanna, riapparsa agli sguardi ammirati dei due giovani, siede ad un tavolo appartato nell'angolo estremo del salone.

— Lasciamela osservare un momento — prosegue Corelli — poi ti svelerò il suo punto debole.

— Mi sembri piuttosto presuntuoso — sogghigna Sarnis.

— Non si tratta di presunzione, ma di pratica, di esperienza. Un viso è un libro aperto per chi vi sa leggere. Presenta talvolta qualche pagina ermetica. Ma oggi l'ermetismo è di moda, come forma letteraria.

Una pausa. — Ebbene, hai letto? Dimmi in riassunto quanto hai appreso, — lo incalza Sarnis, nervoso.

— Mi dispiace, ma la mia lettura dovrà darti una delusione. Permetti una domanda. Non hai provato ad offrirle del denaro?

— Sei pazzo? — inorridisce l'amico.

— Tutt'altro. Quella è una fortezza che bisogna comperare. Un bel biglietto da mille, stretto per un angolo fra l'indice e il pollice, che garrisse musicalmente vicino al suo roseo e minuscolo orecchio, la indurrebbe ad alzare subito bandiera bianca e ad abbassare i ponti levatoi.

Sarnis scatta in piedi. L'indignazione gli sconvolge i lineamenti, un violento sarcasmo inasprisce le sue parole.

— Sono pronto a scommettere anche due dei tuoi sudici biglietti da mille. Con simili armi riuscirai a conquistare soltanto un ceffone!

— Accetto la scommessa. Qua la mano!

Corelli s'alza, s'abbottona con cura la giacca, s'accomoda la cravatta con rapidi tocchi delle dita esperte e muove con passo sicuro verso la bella sconosciuta. Dal suo posto Sarnis l'osserva a denti stretti chinarsi verso di lei e parlarle amabile, sorridente. Non può scorgere l'espressione di Vanna perchè gli volge le spalle. Ma vede la sua mano uscire per un attimo dall'ombra ed invitare Corelli a sederle accanto. Nel cenno cortese il magnifico brillante che le adorna il dito affusolato, manda un freddo, ironico bagliore. Sempre parlando, Corelli trae di tasca il portafoglio, ne toglie un grande rettangolo azzurro-violaceo e lo porge alla ragazza.

— Ecco, ora si prende lo schiaffo. — Sarnis lo attende fremente. Ma nessuno schiocco giunge a rallegrare il suo orecchio e a sollevare i suoi nervi dalla tensione spasmodica. Ode nel silenzio il riso squillante di Vanna e la sua voce flautata pronunciare: — Come correte! Volete proprio subito? — E Corelli rispondere: — Perchè non subito! — Vanna sorge in piedi e s'avvia verso il piano superiore. Poco dopo s'alza anche Corelli e passandogli accanto gli mormora ammiccando: — Tieni pronta la posta della scommessa e poi vieni con me. Non vorrei che tu mettessi in dubbio la mia avventura.

Sarnis lo segue come un automa iroso. Lo accompagna fino alla sua stanza, lo guarda mentre sceglie nella valigia un magnifico pigiama e un paio di leggere babbucce di marocchino, mentre pone il tutto in una busta di cuoio e si dirige verso la stanza di Vanna. Corelli bussa leggermente. La porta s'apre e Corelli scompare. Dopo due ore di muta tortura se lo ritrova davanti, con la mano tesa nel buffo atteggiamento di un allegro mendicante in attesa dei due biglietti da mille. Un sogghigno amaro increspa le labbra di Sarnis.

— Sono lieto di pagare, — mormora acre porgendogli i due fruscianti pezzi di carta monetata. — Questo rappresenta il modesto prezzo della mia guarigione.

Ma in realtà egli non è guarito. Un sordo furore ha sostituito la passione distrutta e per sfogare la propria delusione rabbiosa, un giorno affronta la Vanna con le medesime armi di Corelli. Il sonoro ceffone che riceve in risposta provoca la più inattesa delle rivelazioni. Non sotto le spoglie dell'adoratore, ma sotto quelle molto più prosaiche del commesso viaggiatore le si era presentato Corelli. E non un biglietto da mille, ma un campione di seta per pigiama le aveva sciorinato davanti. E poco dopo le recava il pigiama in camera sua e con la propria convincente eloquenza professionale la persuadeva ad acquistarlo. Che beffardo truffatore! — In ogni modo — conclude la ragazza sorridendo un po' turbata — apprezzo il vostro gesto cavalleresco di aver puntato duemila lire sulla mia onestà e mi dispiace di avervi compensato con uno schiaffo. Come potrei riparare?

Sarnis le afferra d'impeto una mano: — Sposatemi!

— Come correte, amico mio!

— Lasciatemi almeno sperare, vi prego! — E le tende la destra implorante.

Su quella palma, dolcissimo premio, si posa una piccola mano che promette tutto.

Livio Moltesi

Le "vittoriose,, ritirate inglesi

Una piazza di Berbera costellata d'indumenti che gli inglesi abbandonarono durante la loro fuga

Una scìa di fuoco lunga 250 chilometri

Il piano tedesco di attacco all'Inghilterra si sviluppa secondo le direttive stabilite

La lotta è diretta contro due obbiettivi: la aeronautica avversaria e la resistenza delle popolazioni - Fabbriche e aeroporti crollano sotto le bombe Le folle terrorizzate abbandonano le città dove la vita diviene impossibile

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Da Ramsgate a Weybridge, da Rochford a Watford, dalla fine dell'estuario del Tamigi fino agli estremi sobborghi occidentali di Londra la «guerra totale» ha tramutato la zona in un inferno.

Un inferno di fuoco, di fumo, di esplosioni dove non c'è anima viva, perchè le popolazioni sono fuggite verso l'interno e perchè la tremenda azione dei bombardieri germanici ha annientato lungo le rive del Tamigi ogni possibilità di vita umana, con un'ininterrotta grandine di bombe che hanno fracassato, distrutto, incendiato ogni centro di commercio, ogni deposito di merci, ogni pontile, ogni molo, ogni officina ed ogni magazzino.

Quanto avviene nella zona di Londra costituisce per gli inglesi un esempio di quanto avverrà in tutta l'Inghilterra.

Dura esperienza

Liverpool sta facendo la seconda esperienza di questa guerra senza quartiere che il signor Churchill ha ostinatamente voluto, perchè anche l'estuario e la baja del Mersey offrono lo stesso spettacolo di quello del Tamigi. Il fuoco purificatore acceso dalle granate germaniche guadagna lentamente terreno, verso il cuore dell'Inghilterra, rendendo aspre e brulle quelle verdeggianti coste della maggiore isola britannica, colma di prati e di giardini.

E' questo, in parole schematiche, il terrificante spettacolo che offrono le zone dell'Inghilterra più battute dall'aviazione germanica.

Ma le cronache di guerra odierne si occupano principalmente di due assalti aerei [illegible] ficatisi sull'aeroporto londinese di Kenley e su quello di Worchester, assalti compiuti da dieci ondate successive di bombardieri, che hanno distrutto tutto, dalle piste di lancio ai depositi di benzina, dalle officine ai capannoni di ricovero degli apparecchi.

I due celebri aeroporti non avrebbero potuto esser maggiormente sconvolti da un terremoto perchè non un solo muro resta in piedi, non un solo serbatoio non è in fiamme.

I trecento bombardieri partiti all'attacco di queste basi britanniche — dalle quali partono regolarmente al calar del sole gli «uccisori di bambini» e che compiono le incursioni sulle città aperte italiane e germaniche — hanno un piano ben dettagliato.

Ogni pilota ha chiaramente indicato sulla carta topografica, infatti, il proprio quadratino da bombardare; cosicchè con la massima precisione tutta l'area dei terreni di aviazione presi di mira è sconvolta, incendiata, resa inservibile per parecchio tempo.

Invano la caccia britannica ha tentato una disperata controffensiva. I nuovissimi apparecchi germanici, che sono nello stesso tempo bombardieri e cacciatori, per le straordinarie doti di velocità e di manovrabilità, appena scaricate le bombe hanno accettato il combattimento con i soliti disastrosi effetti per il nemico. Uno dopo l'altro, «Hurricane», «Spitfire» e «Defiant» sono precipitati al suolo, terrificanti torce che, esplodendo, appiccano incendi meglio di qualunque bomba incendiaria.

I Do 15 e gli Yu 88 hanno spadroneggiato per ore ed ore nel cielo della capitale inglese, mentre le popolazioni rifugiate nelle cantine tremavano di paura, di sonno, di freddo. Poi, al calar del sole l'azione germanica è continuata.

La gente di Londra non vive più, non può più vivere in questo modo; ormai la capitale inglese vive in media venti ore di allarme aereo su ventiquattro. La popolazione abbandona le proprie case, preferendo vivere di vagabondaggio attraverso campagne e paesi, che restare in questa Londra senza sonno, dove la morte che viene dal cielo è in agguato in ogni minuto della giornata.

Particolarmente riuscito è il bombardamento eseguito da due squadriglie di Yu 88, sui capannoni di montaggio della fabbrica «Wickers Armstrong», di Weybridge, nel quale sono rimasti distrutti dodici apparecchi del tipo «Wellington», senza tenere conto di tutti i pezzi che, ancora non montati, presumibilmente si trovavano pronti nei loro magazzini. Ancora quindici giorni di attacchi riusciti, come quelli di ieri e, senza possibilità di scampo, l'aviazione britannica sarà completamente distrutta.

Fra quindici giorni

Il compito dei bombardieri notturni germanici è facilitato da un sistema di segnalazione che nessun inglese può impedire: quello degli incendi.

Una scintillante strada di fuoco guida gli aviatori tedeschi dalle rive della Manica a quelle del Mare del Nord, una strada di fuoco e di fumo che corre ininterrotta per oltre 250 chilometri.

Le fabbriche, i depositi, i granai, tutte le ricchezze dell'Inghilterra, bruciano, illuminando di vivi riflessi questo tragico tramonto del più potente impero del mondo.

Intanto la Germania prosegue tranquillamente il proprio lavoro di ricostruzione e di sistemazione europea.

Ieri è stato firmato a Mosca un accordo per il rimpatrio nel territorio del Terzo Reich di 115.000 cittadini di razza germanica abitanti nei territori della Romania, che recentemente sono stati di nuovo incorporati nel territorio dell'U.R.S.S. Il primo treno di questi reduci varcherà la frontiera germanica il 15 settembre; e questo sarà un giorno di festa per tutto il popolo germanico che [illegible] con amore questi figli prodighi. Questo rimpatrio di cittadini germanici dalle terre sovietiche dimostra ancora una volta l'assoluta volontà delle Potenze dell'Asse di sistemare tutte le frontiere in modo definitivo per assicurare all'Europa un lungo periodo di pace.

La crisi romena e l'abdicazione di Re Carol sono commentati dalla stampa germanica, la quale definisce il Re che ha abdicato come una «nuova vittima della politica britannica». Secondo la stampa germanica ogni possibilità di regno era stata tolta all'ex-re Carol dalla sua politica ostinatamente filobritannica.

La stampa germanica dedica oggi lunghi articoli alla splendida carriera del maggiore di aviazione Mölders il pilota più celebre della Germania, che oggi si trova in testa alla classifica dei cacciatori germanici avendo abbattuto 32 apparecchi nemici. Il maggiore Mölders è noto anche per avere partecipato in qualità di volontario alla guerra civile spagnola, nella quale si distinse ricevendo la più alta ricompensa militare dal generalissimo Franco per avere abbattuto 17 apparecchi nemici. Inoltre viene celebrata con grandi articoli la festa che ha avuto luogo in una squadra aerea per avere raggiunto i 500 apparecchi nemici abbattuti.

Felice Bellotti

> «Le "macchine volanti" a grande raggio d'azione provocheranno la scomparsa dei piccoli Stati... serviranno ad abbattere la supremazia dell'Inghilterra sui mari, specialmente nel Mediterraneo». Questo disse tale prete umbro da Todi Abdon Menicali nato nel 1827 e morto nel 1891 in fama d'«pazzo che fa progetti da pazzo».
>
> (da «Vent'anni»)

Si prepara l'esodo dei Reali inglesi

La Regina Madre partirebbe per la prima

Stoccolma, sabato sera.

Secondo le ultime notizie, negli Stati Uniti persistono le voci riguardanti un immediato spostamento della Famiglia Reale inglese. In maggior parte i membri della Famiglia Reale avrebbero già lasciato Londra e si troverebbero attualmente in Scozia.

Sarebbero già stati elaborati da parte dell'Ammiragliato britannico dei piani particolareggiati allo scopo di poter mettere in esecuzione il piano di [illegible] e, a tale scopo, in un porto della Scozia occidentale sarebbero già pronti due grandi incrociatori ed un certo numero di cacciatorpediniere.

La regina madre sarebbe trasportata la prima, insieme ai bambini della coppia reale. Quest'ultima vorrebbe restare il più a lungo possibile, avuto riguardo al morale del popolo. In ogni caso, la fuga della Casa reale sarebbe soltanto rinviata sino a che tutti gli altri membri siano arrivati nel suolo canadese. Allora il Re prenderebbe anche lui domicilio a Toronto.

(D. N. B.).

Anche la Radio svedese tacerà alle ore 22,15'

Stoccolma, sabato sera.

L'«Agenzia ufficiosa svedese» informa che la radio svedese cesserà la trasmissione dei suoi programmi alle ore 22,15 di sera.

Per il nuovo Governo di Romania

Colloquî fra Antonescu e il Capo della Guardia di Ferro

I ritorni della Regina Madre e del Principe Nicola - Il giornale di Codreanu è risorto

Bucarest, sabato sera.

Il capo della Guardia di Ferro, prof. Horia Sima, che aveva passato questi ultimi giorni in provincia, su invito del generale Antonescu, è arrivato a Bucarest nel pomeriggio di ieri e nella serata stessa ha avuto un primo colloquio con lui in merito alla partecipazione della Guardia di Ferro al Governo.

I membri del Gabinetto Gigurtu, i quali resteranno in funzione sino all'avvenuta completa evacuazione della Transilvania, hanno prestato giuramento nelle mani del Re Michele.

L'organizzazione statale della gioventù romena fondata da Re Carol, intanto, è stata disciolta.

Il giornale *Porunca Vremi* informa che il Principe Nicola, fratello dell'ex-Re Carol, che viveva in esilio in Italia, ritornerà in Romania. Il Principe Nicola aveva rinunciato, nell'estate del 1937, a tutti i suoi diritti e più tardi, in seguito a contrasti col Re, aveva lasciato il Paese, assumendo il nome di Nicola Brana.

Nei riguardi della Regina Elena, madre di Re Michele di Romania, la quale si trovava a Dresda, si afferma, invece, che, prima di far ritorno a Bucarest, si recherà a Firenze, dove risiedeva abitualmente, allo scopo di riordinare i suoi affari privati.

Il giornale *Buna Vestire*, già organo della «Guardia di Ferro», che nel marzo del 1938, in occasione della repressione del movimento di Codreanu, era stato soppresso, ha, intanto, ripreso oggi le pubblicazioni.

Carol è partito stanotte per la Svizzera

Lo accompagna Urdarianu

ANCHE LA LUPESCU SUL TRENO?

Bucarest, sabato sera.

L'ex-Re Carol ha lasciato Bucarest stamattina, alle ore 4, con un treno speciale. La partenza era stata tenuta severamente nascosta. Carol era accompagnato dal già Ministro di Corte Urdarianu, dal già suo aiutante colonnello Filitti e dall'amministratore dei suoi beni colonnello Clause.

Stando a quel che si dice in modo sicuro, anche la signora Lupescu si troverebbe, in incognito, sul treno dell'ex-Re, che si recherà in Svizzera attraverso l'Italia.

Il Governo svizzero ha concesso a Carol il permesso di soggiorno provvisoriamente per la durata di un mese. *(D. N. B.)*

Le Camicie Verdi di Bucarest inneggiano all'Asse

Bucarest, sabato sera.

Ieri sera le colonne di Camicie verdi che si dirigevano per la Calea Victoriei alla piazza del palazzo Reale, passando dinanzi alla sede della Legazione di Germania, hanno inscenato una vibrante dimostrazione al grido di «Viva l'Asse Roma Berlino!».

(Radiostefani).

La Regina Madre di Romania è ancora a Weisser-Hirsch

Berlino, sabato sera.

L'*United Press* ha appreso telefonicamente dal sanatorio Weisser-Hirsch di Dresda che la Regina Madre di Romania si trova ancora in quell'Istituto e che non si conoscono quali siano i suoi progetti per la partenza.

L'evoluzione di Bucarest in una nota dell'Agenzia ufficiale tedesca

Berlino, sabato sera.

La *Corrispondenza Diplomatica e Politica*, in un commento dedicato agli eventi romeni, osserva:

«Uno dei privilegiati beneficiari dei Trattati di pace, la Romania, aveva scelto una politica che faceva integralmente il gioco dei vincitori dell'altra guerra e si inquadrava nel loro sistema. In questa politica, che si identificava col nome di Titulescu, si credeva a Bucarest di trovare un fondamento sicuro che permettesse di mantenere i guadagni realizzati nel passato.

«Se la Romania ha mostrato di cercare un nuovo orientamento, ciò era accaduto sinora solo nel campo economico. L'orientamento politico propriamente detto restava il medesimo. Le Potenze occidentali erano sempre per lo Stato romeno il fondamento sul quale era garantita, in ultima analisi, la sicurezza dello Stato.

«L'accettazione della garanzia formale inglese, gli intrighi di un Tilea a cui era lasciata mano libera, la discrezione con la quale a Bucarest si circondavano i tentativi più gravi di sabotaggio britannico sono altrettante prove indiscutibili di un atteggiamento che non corrispondeva più ad una concezione sana della realtà. Non si tollerava alcuna opposizione nè contro questa politica nè contro un certo internazionalismo di marca ginevrina. Re Carol stesso era responsabile delle conseguenze che ne dovevano risultare.

«Scoppiata la guerra, provocata da quelli che erano allora gli amici della Romania, la fragilità delle fondamenta sulle quali riposava la politica romena non ha tardato a manifestarsi. La garanzia britannica si è rivelata un pezzo di carta senza valore.

«Oggi la Romania ha liquidato questo passato. Forze nuove si sono messe alla testa di un Paese che, da molto tempo ma invano, chiedeva la rigenerazione dello Stato. Ora anche i vicini desiderano e sperano una felice evoluzione della situazione interna romena».

La *Corrispondenza* conclude, poi, constatando che il popolo romeno ha tutte le possibilità per procedere alla riforma del suo Stato in modo tale che, dopo la riorganizzazione, esso debba servire, non solo per il bene e la rinascita della Nazione, ma anche a rendere la Romania, nella nuova Europa, un membro utile ed apprezzato.

(D. N. B.)

L'accordo bulgaro-romeno per la Dobrugia

Sofia, sabato sera.

Secondo il trattato bulgaro romeno relativo alla Dobrugia meridionale, concluso stamane, il territorio da cedersi dalla Romania sarà sgombrato entro il 15 settembre e sarà preso in consegna dalle autorità di amministrazione bulgare. L'occupazione militare avrà inizio il 20 settembre, e sarà terminata il 30 settembre.

La somma di indennizzo da pagarsi dalla Bulgaria è stata teoricamente fissata a un miliardo di lei. Siccome la Romania deve pagare una nota, sarà probabilmente compensata per lettera.

Il trattato prevede la evacuazione di circa 100 mila romeni dalla Dobrugia meridionale e di circa 40 mila bulgari dalla Dobrugia settentrionale. L'evacuazione dei romeni dalla Dobrugia meridionale dovrà essere ultimata entro settembre.

Dopo la firma del trattato, il Presidente del Consiglio bulgaro, prof. Filof, parlerà alla radio bulgara.

Un comunicato ufficiale è atteso per stasera o domenica mattina.

Il trattato sarà presentato al Parlamento, per la ratifica, il 15 o il 16 settembre.

(D. N. B.)

La morte dell'Ammiraglio che diresse i tiri del «cannone di Parigi»

Berlino, sabato sera.

Ieri notte è morto, dopo breve malattia, il vice-ammiraglio Max Rogge che, durante la guerra mondiale, diresse i tiri del «cannone di Parigi». Aveva 74 anni.

(D. N. B.).

Soccorsi disposti dal Duce per i danneggiati dell'alluvione del Varesotto

Varese, sabato sera.

Il Duce, a seguito di segnalazione del Prefetto di Varese, ha concesso la somma di 25 mila lire a favore dei danneggiati, meno abbienti, dall'alluvione dello scorso luglio nei comuni di Veddasca, Pino, Tronzano e Casalzuigno. Il Prefetto ha fatto pervenire al Duce i sentimenti della più viva gratitudine delle popolazioni interessate che ancora una volta hanno avuto la prova della Sua grande bontà e del Suo vigile premuroso interessamento per il popolo lavoratore.

Una coda alla vicenda dei quadri falsi

Tre dipinti scomparsi e la condanna di un custode

Milano, sabato sera.

Si rammenta che per una nota vecchia faccenda torinese di quadri più o meno autentici venne arrestato tra gli altri il commerciante Pio Zabarella. Questi prima della sua disavventura giudiziaria aveva affidato al portinaio Alberto Bagnacani dieci dipinti perchè li custodisse e li facesse vedere a qualche probabile acquirente. Lo Zabarella, riacquistata la libertà, fu avvertito dal Bagnacani che in seguito al grave provvedimento dell'autorità nei suoi confronti i quadri erano stati portati alla P. S. Senonchè solo sette risultarono depositati in Questura. Gli altri tre raffiguranti uno scugnizzo, un paesaggio ed una scena di suonatori ambulanti, che il proprietario stima del valore complessivo di lire diecimila, non esistevano più. Il portinaio dichiarò di averli consegnati come d'accordo col proprietario a tale Carlo Cornacchia che gli era stato presentato dallo stesso Zabarella. Ma il Cornacchia, chiamato a deporre davanti all'autorità giudiziaria, non si è presentato, perchè morto nelle more dell'istruttoria. Comunque, in esito alle risultanze, il Pretore ha condannato il Bagnacani per appropriazione indebita a tre mesi di reclusione ed a novecento lire di multa.

Sbalzato dal carro si ferisce mortalmente

Brescia, sabato sera.

L'agricoltore Enrico Peroni fu Angelo di 51 anni, mentre andava ieri verso Castenedolo seduto su un carretto tirato da due giovani cavalli, fu sorpreso da uno scarto improvviso degli animali, i quali si davano poi a pazza corsa. Prima di riuscire a frenarli, in un sobbalzo del veicolo provocato dall'urto contro l'argine della strada il Peroni veniva scaraventato a terra riportando la frattura della base cranica per cui decedeva poco dopo.

Il "Balilla,, è cresciuto

Lorenzo Fusco, il giovanissimo volontario di Monteforte Irpino che a tredici anni riuscì ad arruolarsi fra le truppe combattenti in A. O., tornando dalla Campagna etiopica con la Medaglia d'argento e la Croce di guerra al V. M., ha ora diciotto anni. S'è arruolato nel Battaglione «Avellino» dei Volontari del Littorio e partecipa con questi alla «Marcia della Giovinezza».

LA NUOVA SCUOLA MEDIA

Progressiva attuazione della riforma

Una riunione di Provveditori presieduta da Bottai

Roma, sabato sera.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, presenti il Sottosegretario di Stato ed i Direttori generali, ha convocato per un rapporto straordinario dedicato alla scuola media tutti i Regi Provveditori agli Studi.

Il Ministro, dopo avere in breve sintesi ricordato le tappe del lavoro: creazione della Direzione Generale, pubblicazione della legge, pubblicazione dei programmi e delle norme agli editori ed agli autori per la compilazione del libro di testo, ha impartito alcune direttive che mirano ad assicurare alla nascente scuola quella vita rigogliosa che il credito degli insegnanti e delle famiglie le assegna.

Il piano di lavoro

Dopo aver illustrato i punti più essenziali di quella che egli ha voluto chiamare la scuola madre della riforma scolastica e dopo aver indicato i mezzi con i quali interverrà in quel rinnovamento didattico che i nuovi programmi si prefiggono, il Ministro ha ricordato che la creazione della scuola media si inserisce nelle linee di quel ritmo designato nella riforma la quale si attuerà secondo questo piano:

1) Negli anni 1940-41, 41-42, 42-43 si avrà la graduale attuazione della legge sulla scuola media e sarà adottato nella scuola stessa il libretto scolastico;

2) Nell'anno 1941-42 si procederà all'attuazione della riforma per la parte riguardante la scuola dell'ordine elementare, dell'ordine femminile, i collegi di Stato, le scuole professionali ecc.;

3) Nell'anno 1942-43 si procederà all'attuazione della riforma per la parte riguardante la scuola dell'ordine superiore.

Il direttore generale della scuola media ha quindi indicato alcune norme particolari e chiariti alcuni problemi attinenti al funzionamento della nuova scuola.

Nella discussione, cui hanno partecipato parecchi professori, è stata tracciata la via da percorrere e sono stati risolti i quesiti che ciascun ufficio scolastico dopo lo studio della situazione provinciale ha proposto al Ministro.

La Scuola e la guerra

Nell'occasione del rapporto il Ministro si è soffermato a rilevare, in relazione alla grande ora storica che viviamo, il fervore di attività e di entusiasmo di tutta la scuola fascista, che ha già avuto l'alto elogio del Duce.

Ha inoltre illustrato le superiori direttive per quanto riguarda la concessione di locali scolastici, la quale deve essere subordinata alle esigenze della scuola, il cui funzionamento è necessario sia garantito.

Ha infine accennato al risultato di alcuni importanti esperimenti in attuazione della Carta della Scuola, specie per quanto concerne i rapporti con la famiglia degli alunni, il lavoro nei vari ordini di scuole ed ha richiamato l'attenzione dei Provveditori agli Studi sugli accordi intervenuti fra il Ministero e il P. N. F. in ordine alla collaborazione fra la Scuola e la GIL, le due istituzioni che, integrandosi a vicenda, realizzano insieme quella unificazione del servizio scolastico che è uno dei capisaldi fondamentali della Carta della Scuola per la formazione culturale politica e guerriera delle nuove generazioni.

Sugli esperimenti di lavoro nelle scuole e sui rapporti tra Scuola e GIL ha particolarmente riferito il Sottosegretario di Stato, sia per quanto è stato fatto finora sia per le direttive da seguire in avvenire.

Alla fine del rapporto il Ministro ha dato lettura tra acclamazioni del seguente telegramma diretto al Duce:

«I Provveditori di tutte le Provincie italiane da me per Vostro ordine radunati alla vigilia del nuovo anno scolastico, che vedrà, con l'inizio della Scuola Media, l'inizio della applicazione di tutta la riforma da Voi disegnata nella Carta della Scuola, consapevoli dei compiti nuovi e tradizionali spettanti alla scuola fascista in questo glorioso periodo di guerra o di conquista Vi rivolgono il loro devoto saluto».

Il prezzo del gas sarà diminuito

La migliorata situazione degli approvvigionamenti permetterà l'erogazione di gas di più alto potere calorifico

ROMA, sabato sera.

Il Ministero delle Corporazioni, avuto riguardo alla migliorata situazione degli approvvigionamenti di carbon fossile, ha disposto che a decorrere dal giorno 16 settembre venga soppressa la limitazione del consumo del gas e la conseguente fabbricazione del gas d'acqua.

Pertanto il gas che sarà distribuito per uso domestico avrà un più alto potere calorifico. Nello stesso tempo ed a decorrere dalla stessa data i prezzi del gas saranno diminuiti in ragione di quattro centesimi al metro cubo.

Gli esami autunnali per gli alunni "sfollati,,

Disposizioni ministeriali

Roma, sabato sera.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha disposto che sia facilitata la concessione del nulla osta per gli alunni delle scuole elementari e medie e degli istituti di istruzione artistica che, avendo cambiato, per ragioni di sfollamento, la propria residenza, chiedano di sostenere esami nella imminente sessione autunnale in sede diversa da quella del proprio istituto.

I candidati sono tenuti a presentare all'istituto apposita dichiarazione rilasciata dalle competenti autorità comprovante che il cambiamento di residenza è dovuto a sfollamento.

Gli organizzati della GIL provenienti dalla Libia ed ospiti delle colonie della GIL possono essere ammessi a sostenere gli esami di riparazione nella sede dove si trovano all'epoca degli esami od in sede vicina sulla semplice presentazione della domanda. L'ammissione sarà condizionata alla successiva presentazione dei necessari documenti.

Il cadavere di una giovinetta nel Canalbianco

Rovigo, sabato sera.

In località Passo di Villamarzana è stato ripescato nelle acque del Canalbianco il cadavere di una giovinetta, che più tardi è stato identificato per quello della quattordicenne Giuseppina Elena Gambato di Luigi, abitante a Paolino di Fratta Polesine. Sulla tragica morte della Gambato, che era scomparsa da casa da qualche giorno, i carabinieri stanno esperendo accurate indagini.

Il pollice e il falcetto

CASALE. — Manovrando un falcetto con distrazione il contadino Antonio Conti, da Santa Maria del Tempio, ha riportato grave ferita alla mano sinistra con asportazione del pollice.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Regolarissimo funzionamento del servizio "Posta Aerea,,

Dovete spedire abitualmente, o in via eccezionale, corrispondenze urgenti? Imitate le persone d'affari, le quali ormai si servono della «Posta Aerea», soddisfatte della regolarità assoluta del servizio e della insuperabile sua celerità. Ma non dimenticate di scrivere sulla busta, ben visibile, le parole: «Per via aerea», o se la lettera sia indirizzata all'estero: «Par Avion». Potrete imbucarla in qualsiasi cassetta postale. La soprattassa aerea per le corrispondenze dirette in Italia, Dodecaneso e Libia è di L. 0,50 ogni 15 gr. o frazione, per le lettere, cartoline, vaglia; di L. 0,50 ogni 50 gr. o frazione per i manoscritti, stampe, campioni, pacchetti. La soprattassa aerea per le corrispondenze dirette in Africa Orientale Italiana è di L. 1 ogni 5 grammi per le lettere, cartoline, vaglia; di L. 1,75 per ogni 25 grammi o frazione per i manoscritti, stampe, campioni, pacchetti. Per le soprattasse relative alla corrispondenze dirette in Paesi stranieri e per i pacchi postali, rivolgetevi agli uffici postali.

DOVE GLI INGLESI SCORRAZZAVANO DA PADRONI

La cosiddetta via delle Indie, quella che formava la strada più breve e quindi più utile alle comunicazioni marittime tra le isole britanniche e i loro Dominî dell'Oceano Indiano, è oramai completamente preclusa ai traffici e ai disegni strategici dell'Impero inglese dall'incessante sorveglianza aerea e navale italiana. Da Porto Said a Suez, lungo il Mar Rosso e sino al Golfo di Aden — dove le nuove basi del Somaliland, da poco conquistato dal valore delle nostre truppe, sono, con quelle dell'A.O.I., efficaci pedane di lancio delle nostre vigili scolte del cielo e del mare — i centri vitali della ex-via delle Indie e i movimenti navali o aerei nemici sono continuamente sottoposti ai frequenti attacchi della nostra Aviazione, la quale, oltre che a controllarli, li domina e li percuote con risultati tangibili. Sono proprio di ieri le più recenti notizie apparse in proposito, nel Comunicato n. 91 del Quartier Generale delle nostre Forze Armate. Esse attestano appunto del bombardamento di depositi di carburante a Suez, dell'attacco a un convoglio nemico nel Mar Rosso, con conseguenti gravi colpi inferti a due piroscafi, del bombardamento di altre navi nemiche colpite alla fonda nel porto di Aden, e di quello di due accampamenti nemici nell'Alto Sudan. Da Porto Said al Golfo di Aden, insomma, non si dà tregua agli ex-dominatori del mondo su quella che fu una delle *vie* delle loro piraterie